

INTER

3

CHIEVO

1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Pellissier (C) al 34' p.t.; Icardi (I) al 25', Perisic (I) al 41', Eder (I) al 48' s.t.

INTER (4-2-3-1) Handanovic; D'Ambrosio, Murillo, Miranda, Ansaldi (dal 15' s.t. Eder); Gagliardini, Kondogbia; Candreva (dal 37' s.t. Palacio), Joao Mario (dal 25' s.t. Banega), Perisic; Icardi
PANCHINA Carrizo, Berni, Andreoli, Bianiany, Santon, Gnoukouri, Nagatomo, Miangue, Gabigol
ALLENATORE Pioli
BARICENTRO MOLTO ALTO
60,9 METRI
CAMBI DI SISTEMA dal 15' s.t. 3-4-1-2
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

CHIEVO (4-3-1-2) Sorrentino; Frey (dal 15' s.t. Spolli), Dainelli, Gamberini, Gobbi; Castro (dal 28' s.t. De Guzman), Radovanovic, Bastien; Birsas (dal 1' s.t. Izco); Meggiorini, Pellissier
PANCHINA Bressan, Confente, Cesar, Inglese, Kiyine, Floro Flores, Depaoli
ALLENATORE Maran
BARICENTRO MOLTO BASSO
38,6 METRI
CAMBI DI SISTEMA dal 21' p.t. 3-5-2
ESPULSI nessuno
AMMONITI Birsas e Spolli per g.s., Radovanovic per c.n.r.

ARBITRO Giacomelli di Trieste
NOTE spettatori 34.255 (paganti e abbonati n.c.). Tiri in porta 14-4. Tiri fuori 10-0. In fuorigioco 0-2. Angoli 12-2. Recupero: p.t. 1', s.t. 3'

PRIMO TEMPO

12' Testa a lato

Primo brivido del match: cross da sinistra di Ansaldi, colpo di testa di Icardi che finisce di poco fuori.

18' Ecco Gaglia

Prima conclusione in maglia interista per Gagliardini: rasoia di destro, ben respinta in angolo da Sorrentino.

28' Candreva ci prova

I nerazzurri continuano a spingere sull'acceleratore: Sorrentino controlla il destro dell'ex laziale.

29' Sorrentino decisivo

Altro duello tra Candreva e il portiere del Chievo, che stavolta risponde deviando in corner.

34' GOL PELLISSIER

All'improvviso, il gol del Chievo: angolo da destra di Birsas e volée dell'attaccante che non lascia scampo ad Handanovic.

38' Il Chievo si salva

Traversone di Perisic dalla sinistra, colpo di testa di Gagliardini, Sorrentino si allunga e la tocca quel tanto che basta.

44' È un assedio

Tocca a Perisic che, dopo una serie di finte, di sinistro e da posizione defilata colpisce l'esterno del palo.

SECONDO TEMPO

1' Ancora Pellissier

Dopo 15 secondi, un lampo del Chievo: destro dell'autore del gol dell'1-0 e respinta di Handanovic.

8' Straordinario e fortunato

Cross da destra di D'Ambrosio e colpo di testa di Perisic, che centra Sorrentino, bravo comunque a esserci.

19' Un muro umano

Punizione di Eder, entrato da pochi minuti, respinta da Sorrentino, che sembra insuperabile

25' GOL ICARDI

L'Inter corona una pressione costante: cross di Candreva e l'argentino di sinistro anticipa Dainelli e pareggia.

29' Perisic sfiora il jolly

Straordinario destro a giro sul secondo palo del croato: la palla passa non lontana dal palo di Sorrentino.

41' GOL PERISIC

L'Inter ribalta la partita con il gol del croato (GETTY), che di destro stavolta inganna Sorrentino e fa esplodere San Siro.

48' GOL EDER

Roba da neentrati: Palacio all'indietro per l'azzurro che piazza il destro all'angolino e chiude la partita.





Interminabile

Va sotto col Chievo, rimonta e nel finale vince la quinta di fila

Alex Frosio
MILANO
@alexfrosio

La quinta di fila è una vittoria piena di significati. L'Inter vede materializzarsi il pessimo ricordo dell'andata – sconfitta al Bentegodi con De Boer al debutto in campionato e mai in controllo della situazione – ma lo esorcizza producendo una partita che è l'esatto contrario di quella di 5 mesi fa. Perché se anche passa più di un'ora sotto nel punteggio per la zampata di Pellissier e contemporanea dormita di D'Ambrosio, non accusa mai dal punto di vista psicologico, costruisce occasioni a ripetizione e in tanti modi diversi, sbatte più e più volte su Sorrentino a lungo insuperabile, finché il Chievo cede sotto le continue martellate. Il solito Icardi piazza l'acrobazia del pareggio, Perisic la percussione del sorpasso, Eder

il destro della buonanotte, per completare la seconda rimonta di fila dopo quella di Udine e di nuovo nel finale. E' un'Inter che non finisce mai: 12 gol su 33 dopo il 75'. Anche la condizione atletica, insomma, non è più il disastro che si diceva nei primi mesi. Pioli macina punti, guadagna sicurezza, vede un'Inter sempre più compiuta e matura, e aggancia per un paio di notti il Milan. Anche questi sono segnali.

QUANTE SOLUZIONI Senza guardare la scansione temporale dei gol, l'Inter risolve quasi con facilità una partita che poteva essere complicatissima. Pioli dimostra di avere idee chiarissime e di averne tante. La sua Inter arriva alla conclusione una trentina di volte: con il tiro da fuori, con l'azione aggritante, con il cross (soprattutto, ma in molti momenti è quasi obbligata), un po' meno con la percussione centrale perché Jo-

ao Mario non assolve in pieno al proprio compito di detonatore. La nota in più riguarda Roberto Gagliardini. Il talento appena arrivato dall'Atalanta fa subito la figura del gigante, come se San Siro fosse casa sua da sempre. Fa girare palla, si inserisce in area avversaria e in più a Bergamo Gasperini gli ha sparato nelle vene il concetto di pressing alto. Ed è proprio su questo aspetto – eseguito mirabilmente anche da Kondogbia – che l'Inter costruisce la propria superiorità fin dall'avvio.

MURO CHIEVO Icardi di testa, Gagliardini da fuori e Candreva ancora dalla distanza danno sostanza al primo predominio nerazzurro, che il Chievo scalfisce improvvisamente, a freddo,



L'esultanza di Sergio Pellissier, 37 anni, dopo il vantaggio GETTY

appena oltre la mezzora, ma dopo che Maran aveva ridisegnato la squadra. Passando da 4-3-1-2 a 3-5-2, il tecnico del Chievo concede comunque il possesso all'Inter e non riesce mai ad attaccarlo in avvio di azione, ma il nuovo sistema si apre a ventaglio e offre opzioni di sviluppo sulle (poche) ripartenze. Proprio da una di queste arriva il calcio d'angolo che Pellissier, al quarto gol nelle ultime cinque giornate, gira in rete. In non possesso, il Chievo come suo solito devia le iniziative avversarie sugli esterni per poi amministrarle i palloni alti con i suoi colossi difensivi, non concedendo penetrazioni centrali palla al piede grazie alla densità davanti alla difesa (e alla latitanza «fosforica» di Joao Mario).

VARIAZIONI Soltanto nel primo tempo l'Inter mette in mezzo 43 cross, che diventano 58 a fine partita. Solo 9 quelli riusciti. Ma quando arrivano a destinazione sono sempre pericoli. Gagliardini trova il tempo dell'inserimento – ancora bravo Sorrentino a mettere in angolo

a fine primo tempo –, situazione possibile sempre grazie al recupero alto che avvicina l'ex Atalanta all'area. Perisic dà un altro avvertimento a inizio ripresa, e di nuovo il portiere del Chievo è reattivo. Ma serve altro, e Pioli ricorre al 3-4-1-2 con Eder in più (e poi anche Banega) per avere più presenza in area. Ma a differenza del 3-5-2 di De Boer a Verona, questo non perde mai equilibrio, anche se ha Perisic e Candreva sulle fasce, un trequartista e due punte.

DILUVIO FINALE

Ed eccoli, i gol. L'1-1 con una prodezza di Icardi, che per la terza stagione di fila arriva almeno a 15 gol. Quota raggiunta prima di lui all'Inter da Vieri e Ibrahimovic. Il 2-1 da un recupero alto – ancora! – proprio di Maurizio che innesca Perisic: uno contro uno con Spolli, spacciato come poi Sorrentino. Il terzo, di Eder, nato da un disimpegno di Gobbi comunque in ansia per la presenza di molti nerazzurri intorno a sé, è solo per arrotondare e mandare a letto ancora più contenti gli interisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Ottima prova di squadra, che pure in svantaggio domina con tante soluzioni offensive, ottimo l'esordio di Gagliardini



Mauro Icardi, 23 anni, buca Sorrentino e firma l'1-1 ANSA

IL PERSONAGGIO IL SALVA INTER

Quando sembra finita, rimedia sempre Ivan Chiamatela zona Perisic

● Quinto gol negli ultimi 15': nove punti in più per i nerazzurri
Gioca a calcio, ma ama il basket: sì, è l'uomo dei canestri decisivi

Matteo Brega
MILANO

Se fosse un cestista segnerebbe quasi sempre i canestri decisivi sulla sirena. Ivan Perisic si prenderebbe il pallone più pesante anche nel basket, l'ultimo, quello che soltanto i campioni riescono a gestire. D'altra parte sono i dati statistici a dire che il croato sa giocare benissimo con il cronometro.

DECISIVO Cinque dei sette gol stagionali segnati in campionato sono arrivati negli ultimi 15'. E quei cinque centri hanno portato la vittoria di ieri sera (la quinta consecutiva in campionato per Stefano Pioli), perché il gol di Eder ai fini statistici può risultare ininfluente, quella di Udine, quella contro la Juventus, quella contro il Crotone (apri lui i conti contro i calabresi, gara poi vinta 3-0) e il pareggio contro il Milan. In tutto sarebbero 9 punti. Perisic è a tutti gli effetti un'ala a cui gol pesano come quelli di un centravanti. Non è banale, non è superficiale. Il croato potrà anche essere «sacrificato» in estate per arrivare magari a Marco Verratti, ma intanto può essere la molla per spingere la squadra verso il terzo posto, quello buono – come minimo – per giocare la Champions attraverso il playoff di agosto.

ABITUDINE Ancora una volta ha sistemato le cose, ha ordinato il tavolo togliendo le briciole elevando il centrotavola interista. È una piacevole abi-



Ivan Perisic, 27 anni, e Mauro Icardi, 23, entrambi a segno AFP

tudine iniziata il 18 settembre contro la Juventus. La partita inchiodata sull'1-1, lui in panchina per 69'. Poi l'ingresso e il colpo di testa su assist di Mauro Icardi al 78'. Il Meazza ringrazia. L'unico gol non in «zona Perisic» lo segna al Bologna una settimana dopo. Non arriva all'ultimo pallone, ma serve comunque per raddrizzare l'intero pomeriggio: sarà 1-1. Da lì in poi, solo gol che valgono il successo. Il 6 novembre, con Stefano Vecchi in panchina e nel mezzo del passaggio di consegne tra Frank de Boer e Pioli, bisogna attendere il 39' della ripresa per sciogliere l'ansia. E ovviamente tocca a Ivan.

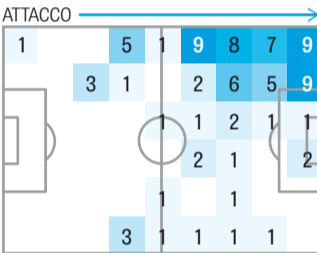
(QUASI) SOLO MEAZZA Il Meazza per lui è un'incubatrice, si sente protetto. Sei gol su sette li ha segnati qui, anche se quello contro il Milan è tecnicamente in trasferta. Altrettanto tecnicamente è stato un gol da goduria nerazzurra perché in pieno recupero ha portato il 2-2 finale. Il pallottoliere di Perisic porta mattoncini con regolarità impressionante fino a dicembre, mese trascorso senza lasciare graffi. Si riparte nel 2017 e Perisic sistema tre gol in sette giorni, un po' come una dieta al contrario. A Udine sul finire dei due tempi prima pareggia e poi ribalta la gara. Ieri sera, ecco l'illuminazione. Aveva prodotto giocate migliori prima, ma i centimetri erano stati nemici. Quel che conta è il prodotto finale. Quel pallone che entra e che ribalta la partita. E finalmente quel sorriso che spunta sul volto di Ivan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUA GARA AI RAGGI X

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



PASSAGGI



TIRI



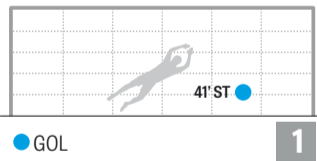
DRIBBLING POSITIVI



I PUNTI DA CUI HA TIRATO



IL SUO GOL



INFO GDS/DATI OPTA

LA MOVIOLA di FRANCESCO CENITI

CONTATTO KONDOGBIA-CASTRO CORRETTO NON DARE RIGORE

● Giacomelli al tris di gare dirette in pochi giorni dopo Milan-Cagliari e Juve-Atalanta di mercoledì in Coppa Italia. In avvio interviene poco, anche quando Meggiorini entra in modo deciso su Murillo e Ansaldi, mettendoli temporaneamente fuori uso. In precedenza, il Chievo protesta per un possibile rigore: Castro giù dopo il contatto con Kondogbia. Il replay mostra come il gialloblù si lascia cadere con troppa facilità sul tocco dell'avversario: giusto non fischiare. Pure l'Inter si

lamenta: sul cross c'è la respinta de Dainelli con un gomito, ma non è punibile (il movimento del braccio è congruo). Nella ripresa giallo a Radovanovic autore in barriera di una parata sulla punizione di Eder: per fortuna dei veneti la irregolarità arriva una paio di metri fuori area. Animi caldi quando Kondogbia continua l'azione d'attacco nonostante Pellissier rimasto a terra: Giacomelli non aveva interrotto l'azione. Okay il 2-1 di Perisic con Icardi che recupera palla in modo regolare.

IL NUMERO

7

i gol in campionato di Perisic in 19 presenze: raggiunto il bottino del 2015-16 (in 34 presenze)



SALDI

NUOVI NEGOZI DA SCOPRIRE CON ANCORA PIÙ RISPARMIO

OGGI APERTI DALLE 9 ALLE 21

mcarthurglen.it/serravalle

La data di inizio e fine saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

Serravalle

Designer Outlet

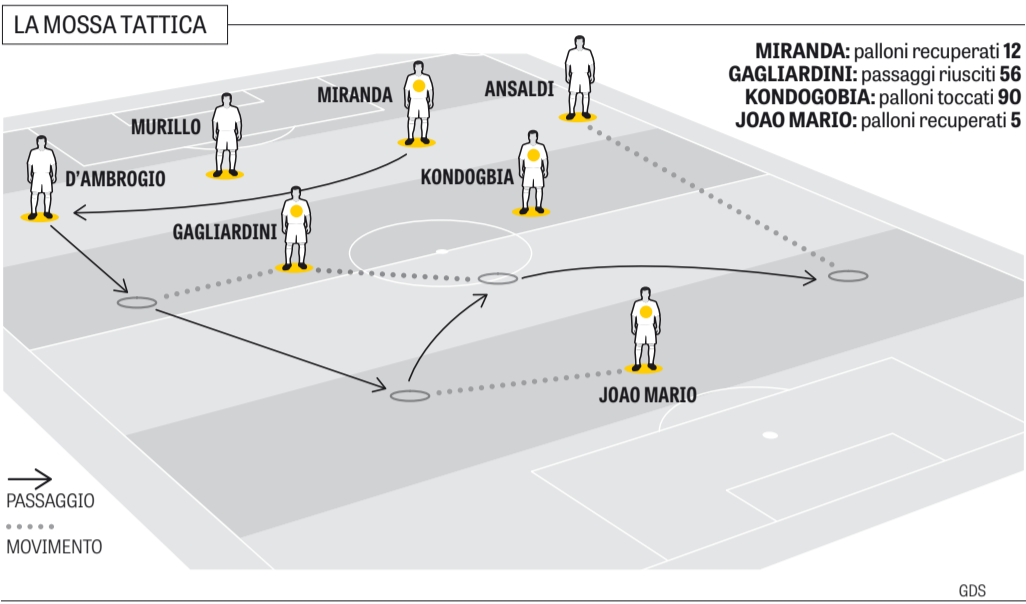
A McArthurGlen Property

LA PARTITA AI RAGGI X

Gagliardini è un gigante

«Contento, ma non basta»

Ottima l'intesa con Kondogbia: l'italiano s'inserisce anche in avanti e va 3 volte alla conclusione. «Però devo essere più cattivo»



Andrea Schianchi

Un debutto da gigante. Roberto Gagliardini prende per mano l'Inter, dà equilibrio a tutta la squadra, aggiunge grinta e determinazione al reparto, detta i tempi del pressing e del gioco e dimostra di essere in sintonia con Kondogbia, l'altro gigante che lo affianca. E' proprio sulle

spalle di questi due che i nerazzurri costruiscono una vittoria sudata, ma strameritata: piano piano, tassello dopo tassello, il puzzle che Pioli aveva in mente quando è arrivato all'Inter si sta delineando. L'inserimento dell'ex atalantino è fondamentale per completare un reparto, quello mediano, dove servono piedi buoni, idee chiare e grande spirito di sacrificio. Gagliardini non ha fatto mancare nul-

la di tutto ciò. Nel primo tempo, con l'Inter schierata secondo il classico 4-2-3-1, ha provato anche gli inserimenti centrali ed è arrivato per tre volte alla conclusione (2 i tiri indirizzati in porta). Nella ripresa, invece, anche per non intasare gli spazi offensivi, ha frenato la sua azione e si è dedicato maggiormente alla tessitura della manovra appoggiando le avanzate di

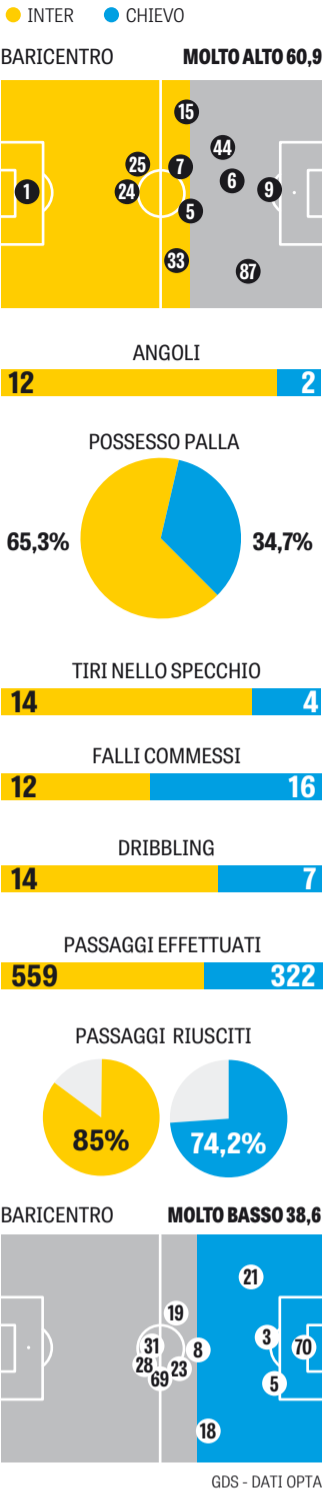
Roberto Gagliardini, 22 anni GETTY

Candрева e D'Ambrosio.

IMPEGNO A conti fatti i tocchi di Gagliardini sono 85: dimostrazione di personalità, considerato che è arrivato da pochi giorni. Inoltre, a testimonianza di un'ottima prestazione, ci sono 56 passaggi riusciti su 65 tentati: 21 di questi vengono effettuati in zona offensiva, quindi hanno un indice di difficoltà maggiore. «E' stato un turbinio di emozioni incredibili e potevo anche fare gol - dice - Bravo Sorrentino, ma anche il mio colpo di testa era un po' "cileccato", ne ho sbagliati un po'... Devo essere più cattivo. Ora dobbiamo rimetterci a lavorare, perché anche questa volta abbiamo dovuto inseguire. Le richieste di Pioli assomigliano a quelle di Gasperini: qui mi si chiede di verticalizzare di più. Ho capito fin da subito che questo è un club mondiale: c'è pressione, ma anche grande responsabilità e stimolo a dare sempre di più. La Champions? Contro il Chievo abbiamo fatto il nostro dovere, vediamo cosa fanno gli altri: l'importante è continuare a concentrarsi su noi stessi, partita dopo partita».

SPARTITO Di fianco a lui si muove bene Kondogbia, che è l'interista più impegnato: 90 tocchi. Il francese, che ha vissuto un inizio di stagione piuttosto turbolento, sembra essersi ritrovato: gioca a due tocchi, non esagera nel possesso del pallone, pressa con buon tempismo e aiuta in fase di contenimento. E' buona l'intesa tra la coppia Gagliardini-Kondogbia e il trequartista Joao Mario. Il portoghese non brilla, ma i movimenti sono corretti: c'è uno spartito sul quale tuttavia si deve ancora lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PAGELLE di LUCA TAIDELLI

<p>INTER 7</p> <p>CANDREVA TIMIDO EDER DÀ LA SVOLTA BANEGA RENDE PIÙ DALLA PANCHINA</p> <p>IL TECNICO STEFANO PIOLI 7</p> <p>Sembrava che la fortuna di alcuni primi tempi gli tornasse sui denti. Invece l'Inter non sbaglia un colpo. E lui nemmeno i cambi in corsa. Quinta vittoria di fila, 2ª in rimonta: ora l'Inter ha anima.</p> <p>IL MIGLIORE ROBERTO GAGLIARDINI 7,5</p> <p>Che esordiol! Giocatore moderno, da box to box. Si muove bene con e senza palla e va al tiro dopo un grande controllo a seguire. Vicino all'1-1 di testa. Ha gamba e il senso della posizione di una bussola.</p> <p>● TIRI 3 ● RECUPERI 2 ● PASSAGGI 56</p> <p>IL PEGGIORE DANILO D'AMBROSIO 5,5</p> <p>Meno coinvolto di Ansaldo, prova anche la conclusione ma senza fortuna. Male male sul gol di Pellissier. Poi però cerca di rialzarsi e disegna anche un bel cross per Perisic.</p> <p>● CONTRASTI 2 ● CROSS 2 ● PASSAGGI 44</p>	<p>HANDANOVIC 6,5</p> <p>Gioca malgrado non stia bene, e Carrizo è ridotto peggio. Non ha colpe sul gol, mura Pellissier che cerca il bis. Sullo 0-2 sarebbe stata notte fonda.</p> <p>● PARATE 3 ● RINVII 2 ● PRESE ALTE 3</p> <p>KONDOGBIA 7</p> <p>Frizzante, concreto, ottime verticalizzazioni. Se imparasse a usare anche il destro, così da non perdere alcune volte il tempo di gioco, sarebbe perfetto.</p> <p>● TIRI 1 ● RECUPERI 7 ● PASSAGGI 61</p> <p>ICARDI 7</p> <p>Vero animale d'area, all'inizio si muove quasi solo lì. Detta bene la profondità, trova il gol con movimento e tocco di classe. Poi deborda ovunque.</p> <p>● TIRI 4 ● CROSS 17 ● PASSAGGI 31</p> <p>● TIRI 7 ● DRIBBLING 1 ● SPONDE 1</p>	<p>MURILLO 6</p> <p>Poco sollecitato da un Chievo schiacciato nella propria metà campo. Scala a sinistra quando l'Inter passa a tre.</p> <p>● RECUPERI 6 ● LANCI 2 ● PASSAGGI 51</p> <p>CANDREVA 6</p> <p>Inizia timido, poi scalda il destro anche se non incide come in altre occasioni. Però pennella il cross per la zampata di Icardi che cambia il match.</p> <p>● TIRI 4 ● CROSS 17 ● PASSAGGI 31</p> <p>EDER 7</p> <p>Subito due punizioni pericolose, poi un destro che Sorrentino respinge coi pugni. Vivo, trova l'imbucata del 3-1. Ingresso decisivo.</p> <p>● TIRI 4 ● DRIBBLING 1 ● SPONDE 1</p>	<p>MIRANDA 6,5</p> <p>Leader silenzioso che non sbaglia una palla e mette le rare pezze che servono quando un compagno ha delle amnesie.</p> <p>● RECUPERI 12 ● LANCI 1 ● PASSAGGI 51</p> <p>JOAO MARIO 5,5</p> <p>Moto perpetuo, ma con poco arrosto. Sia quando si abbassa a fare l'interno di sinistra sia quando sbaglia le imbucate sulla trequarti.</p> <p>● TIRI 2 ● RECUPERI 5 ● PASSAGGI 41</p> <p>BANEGA 6,5</p> <p>Lega un attacco a quel punto affollato come il metrò all'ora di punta. Rende di più quando parte dalla panchina.</p> <p>● TIRI 0 ● DRIBBLING 0 ● PASSAGGI 25</p>	<p>ANSALDI 5,5</p> <p>La squadra all'inizio pende molto dalla sua parte. Qualche errore, quando cerca il lancio lungo, ma anche un gran cross che Icardi mette a lato di poco.</p> <p>● CONTRASTI 1 ● CROSS 10 ● PASSAGGI 34</p> <p>PERISIC 6,5</p> <p>Innesca Gagliardini trova sempre il fondo, ma quasi mai un compagno smarcato. Sorrentino fa un miracolo su di lui, ma poi trova il settimo acuto.</p> <p>● TIRI 4 ● CROSS 16 ● PASSAGGI 37</p> <p>PALACIO s.v.</p> <p>Dentro nell'assalto finale. Il solito fosforo, fino all'assist col goniometro per Eder.</p> <p>● TIRI 0 ● SPONDE 0 ● DRIBBLING 0</p>	<p>CHIEVO 6</p> <p>GOBBI NON SPINGE CASTRO FATICA PELLISSIER PRESSA E PUNGE ANCORA</p> <p>IL TECNICO ROLANDO MARAN 6</p> <p>Prepara una gara di contenimento, azzecca il passaggio al 3-5-2, ma non si capisce perché abbia inserito Spolli per fare la guardia a Perisic.</p> <p>IL MIGLIORE STEFANO SORRENTINO 7</p> <p>Sicuro su Gagliardini e Candřeva, miracoloso su Icardi, Perisic ed Eder. Si arrende a una magia di Maurito. Non impeccabile però sulla rasoiata di Perisic che decide il match.</p> <p>● PARATE 11 ● RINVII 13 ● PRESE ALTE 2</p> <p>IL PEGGIORE NICOLAS SPOLLI 5</p> <p>Non ha il passo per tenere Perisic, che sul gol infatti se lo beve con una finta. Anche ammonito per un fallo su Eder. L'anello debole di una difesa che prima aveva retto bene l'urto contro una super Inter.</p> <p>● RECUPERI 1 ● LANCI 0 ● PASSAGGI 4</p>	<p>FREY 6</p> <p>Regge contro Perisic, terzo di destra quando il Chievo dietro passa a tre. Nega un gol all'Inter con una grande diagonale. Lascia il posto a Spolli.</p> <p>● CONTRASTI 2 ● CROSS 3 ● PASSAGGI 15</p> <p>CASTRO 5,5</p> <p>Fatica a fare legna in mezzo al campo e non punge come in passato quando avanza. Legge male un contropiede, telefonando ad Handanovic.</p> <p>● TIRI 1 ● RECUPERI 8 ● PASSAGGI 26</p> <p>MEGGIORINI 6</p> <p>Tanto lavoro oscuro, quasi più da centrocampista aggiunto che da attaccante. Infatti là davanti non la vede quasi mai.</p> <p>● TIRI 1 ● DRIBBLING 0 ● SPONDE 1</p>	<p>DAINELLI 6</p> <p>Sicuro tanto nella linea a quattro quanto al centro del terzetto, di mestiere per 70' frena Icardi. Poi però si arrende all'istinto del capocannoniere.</p> <p>● LANCI 1 ● RECUPERI 2 ● PASSAGGI 16</p> <p>RADOVANOVIC 5,5</p> <p>Guardiano del faro, esce raramente dalle sue zolle ma cancella Joao Mario. Che ci mette anche del suo. C'è lui però su Perisic che segna il 2-1.</p> <p>● TIRI 0 ● RECUPERI 7 ● PASSAGGI 30</p> <p>PELLISSIER 6,5</p> <p>Pressa come un ragazzino, è freddo come un serpente quando uccella D'Ambrosio sul corner di Birsà. Vicino al 2-0 a inizio ripresa. Poi cala.</p> <p>● TIRI 2 ● DRIBBLING 1 ● SPONDE 1</p>	<p>GAMBERINI 5,5</p> <p>Anche lui una garanzia, ma solo per tre quarti di gara. Fortunato che nessuno approfitti in un suo sanguinoso liscio di testa a centro area.</p> <p>● RECUPERI 1 ● LANCI 0 ● PASSAGGI 14</p> <p>BASTIEN 5,5</p> <p>Inizia interno sinistro, poi largo a destra quando Maran ordina il 3-5-2. Regge, ma incide poco.</p> <p>● TIRI 0 ● RECUPERI 1 ● PASSAGGI 15</p> <p>IZCO 5,5</p> <p>Dentro nella ripresa per fare la mezzala destra, ma soffre un Kondogbia in gran spolvero.</p> <p>● TIRI 0 ● RECUPERI 1 ● PASSAGGI 21</p>	<p>GOBBI 5,5</p> <p>Per un'ora contiene Candřeva, ma non spinge quasi mai. Neanche quando sale a centrocampo.</p> <p>● CONTRASTI 2 ● CROSS 1 ● PASSAGGI 27</p> <p>BIRSA 6</p> <p>Contro l'Inter si trasforma: due gol all'andata, un assist ieri. Da trequartista a interno di sinistra col cambio di modulo. Si vede poco, sostituito</p> <p>● TIRI 0 ● RECUPERI 1 ● PASSAGGI 10</p> <p>DE GUZMAN 5,5</p> <p>Cerca di far salire i suoi, ma l'Inter è un'onda in piena e lui finisce per fare poco.</p> <p>● TIRI 0 ● RECUPERI 2 ● PASSAGGI 11</p>
---	--	--	---	--	--	---	--	---	--

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DELL'INTER



PIOLI SI COCCOLA ICARDI «È IL SIMBOLO DEL GRUPPO ORA SAPPIAMO AGGREDIRE»

«La strada per il terzo posto è lunga, ma gennaio è decisivo per accorciare su chi ci precede. Gagliardini? Ci ha dato energia»

Matteo Brega
MILANO

Stefano Pioli deve gestire l'euforia, sa benissimo di non aver ancora fatto nulla. E nella sua parte di allenatore-motivatore-potenziatore deve equilibrare l'entusiasmo con l'apatia. Né l'uno, né

l'altra: in questo momento serve equilibrio.

MARGINI La quinta vittoria consecutiva in campionato (sesta complessiva contando anche quella contro lo Sparta Praga) mostra i passi avanti di un gruppo che sta prendendo le sembianze di squadra di gara in gara. «È una vittoria da Inter, siamo fatti così noi interisti. A Udine si era spenta la lampadina, qui no. Abbiamo costruito tanto e rischiato poco. Non dobbiamo guardare la classifica, ma pensare a vincere più gare possibili. A Gagliardini ho chiesto di giocare come sa: ha qualità e personalità. Se è arri-

vato all'Inter è perché se lo merita, ci ha dato energia». Qualche pensiero del tecnico interista va ai singoli. «Icardi è fortissimo, sta diventando un top player, io ho avuto centravanti come Klose, ma Mauro ha numeri eccezionali. Fa gol e un gran lavoro per la squadra. Lui che recupera palla a centrocampo è un segnale per la squadra: bisogna sacrificarsi. Ma lavorando possiamo ancora alzare il nostro livello. Dobbiamo lavorare su certe situazioni come gli inserimenti e la velocità della circolazione del pallone».

UN PASSO ALLA VOLTA La classifica non la si guarda e quasi

nemmeno si pensa alla Coppa Italia che martedì proporrà un'altra sfida al Meazza, contro il Bologna. «La strada per il terzo posto è lunga, dobbiamo pensare a una gara per volta e sperare che qualcuno davanti rallenti. Gabigol è pronto per giocare martedì, vedremo se dall'inizio o a partita in corso. Stavolta non l'ho inserito e ho scelto Palacio perché avevo bisogno di uno di gamba». La crescita del gruppo passa anche e soprattutto dalla testa. «Le vittorie danno fiducia e morale – aggiunge – La squadra lotta, sa che è competitiva e ha capito che gennaio sarà fondamentale per accorciare le distanze da chi ci precede. Il talento ti può far vincere le singole partite, ma il lavoro di gruppo ti fa avvicinare a chi ti precede in classifica». Il confronto tra Pioli e squadra è reale e continuo. «Durante l'intervallo ho chiesto ai miei giocatori cosa fosse mancato nel primo tempo – ha svelato – loro mi hanno risposto: la determinazione per concludere in porta, la capacità di aggredire. E nella ripresa la storia è cambiata. Ho un gruppo coscienzioso, mi piace. A centrocampo abbiamo 5 titolari, mi posso divertire. Se la squadra vince, tutti sono contenti. Ma bisogna pensare al presente, non dobbiamo pensare al passato e al futuro. Quando sono arrivato credevo di poter ottenere questi risultati». Prima della partita aveva parlato il d.s. Piero Ausilio: «Verratti? Non voglio illudere nessuno. Ma Suning intende riportare in alto l'Inter, i tifosi stiano tranquilli. Kondogbia e Bagna rimangono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DEL CHIEVO

MARAN «LORO SONO FORTISSIMI MA NOI NON SIAMO CERTO SAZI»



«Siamo stanchi, però lo spirito c'è stato. Purtroppo abbiamo subito i gol quando soffrivamo meno: ci servirà da lezione»

Luca Taidelli
MILANO

Una settimana senza sosta e senza sorrisi. Dopo le sconfitte, pur molto diverse tra loro, con Atalanta e Fiorentina (in Coppa Italia) il Chievo si illude ma crolla contro quest'Inter che sembra un'onda in piena. Rolando Maran, che prima del k.o. contro Gomez e compagni allenava una delle migliori difese del campionato, non ci gira intorno: «Momento difficile, abbiamo giocato tre volte in sette giorni e la fatica si è sentita. Venivamo da una brutta sconfitta domenica scorsa. Contro l'Inter è stata un'altra partita, ho visto una prestazione migliore.

Lo spirito c'è stato. Peccato per i cambi forzati: questo aspetto ha condizionato il finale, quando comunque l'Inter è stata brava a chiuderci in area. Comunque non siamo sazi: sappiamo che la strada per la salvezza è lunga. Purtroppo abbiamo trovato una grandissima Inter, anche se almeno abbiamo combattuto. I nostri avversari erano ben diversi rispetto alla gara dell'andata, ci hanno messo ritmo. Hanno avuto un impatto notevole. Paradossalmente però abbiamo preso i gol nei momenti in cui soffrivamo meno. Ci servirà da lezione. Presi troppi gol nelle ultime due gare di campionato? Vero, ma non credo sia un problema legato alla retroguardia. Piuttosto non gestiamo abbastanza il pallone in mezzo al campo, dobbiamo tornare a salire di più con la squadra. Se mi aspetto un attaccante dal mercato? Abbiamo fatto un girone d'andata con 25 punti. Le nostre punte hanno fatto il loro dovere. Ho grande fiducia in loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Mago Herrera e Sacchi tra i primi 10 allenatori nella storia dell'Uefa

● Nell'elenco dei tecnici più influenti Arrigo è l'unico italiano. Manca Guardiola, ma c'è Mourinho. Curiosa la scelta di Clough



1 Brian Clough vinse due Coppe Campioni col Nottingham. 2 Johan Crujff portò la rivoluzione al Barça. 3 Vicente Del Bosque, uomo della Spagna d'oro. 4 Alex Ferguson, simbolo dello United. 5 Helenio Herrera rese grande l'Inter. 6 Udo Lattek guidò il Bayern negli anni 70. 7 Valerji Lobanovskij, santone dell'Urss. 8 Rinus Michels inventò il calcio totale. 9 José Mourinho, lo Special One. 10 Arrigo Sacchi fece grande il Milan

Andrea Schianchi

C'è un solo italiano tra i 10 allenatori più influenti nella storia del calcio da quando c'è l'Uefa: è Arrigo Sacchi. Questo l'elenco, che non è una classifica: 1) Brian Clough; 2) Johan Crujff; Vicente Del Bosque; 4) Alex Ferguson; 5) Helenio Herrera;

6) Udo Lattek; 7) Valerji Lobanovskij; 8) Rinus Michels; 9) José Mourinho; 10) Arrigo Sacchi. Come sempre in questi casi, segue dibattito. E' giusto che, tanto per fare un esempio, in questo gruppo non ci sia Josep Guardiola? Qualcosa sulla panchina del Barcellona lo ha pur fatto: il tiqui taca, piaccia o non piaccia, è un marchio di fabbrica che ha segnato il cal-

cio del Terzo Millennio. Che il nostro Paese sia rappresentato soltanto da Sacchi, in ricordo della sua rivoluzione al Milan, e da Helenio Herrera (spagnolo, ma italiano per i successi) che con il catenaccio e il contropiede fece le fortune della Grande Inter è francamente una stranezza. Uno come Marcello Lippi non avrebbe sfigurato in questa lista, con tutto

quello che ha vinto sulla panchina della Juve e come commissario tecnico della Nazionale.

IDEE Il criterio di compilazione è chiaramente soggettivo. Può stupire, d'accordo, l'inserimento di Brian Clough, però non va dimenticato ciò che il tecnico inglese ha fatto nei suoi 18 anni alla guida del Nottingham Forest. Innanzitutto ha cambiato il modo di giocare: niente lanci lunghi, palla a terra e passaggi rapidi. Diceva: «Se Dio avesse voluto che si giocasse sulle nuvole avrebbe messo l'erba in cielo...». La sua rivoluzione portò due Coppe dei Campioni consecutive a un club che mai aveva conosciuto la gloria. Non era un simpatizzone, Clough: arrogante, litigioso, supponente. Però aveva idee e sapeva farle applicare. Stessa cosa che riusciva a Lobanovskij, autentico santone del calcio sovietico. E se Michels è stato il padre del calcio totale, e quindi colui che assieme a una generazione di fenomeni (da Crujff a Neeskens, da Rep a Krol) ha portato questo sport nell'epoca della modernità, Udo Lattek è stato il condottiero di un Bayern Monaco che, a metà anni Settanta, ha dominato il mondo. Crujff, sulla scorta degli insegnamenti di Michels, ha cambiato la mentalità del Barcellona, mentre Ferguson, del Manchester United, non è stato soltanto un allenatore, ma addirittura un simbolo. Tutta gente che, chi più chi meno, ha segnato un'epoca e, soprattutto, ha lasciato la propria firma nella storia del calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMAVERA

Fiorentina e Juve regine d'inverno Oggi tocca all'Inter

● Viola ok a Brescia, Kean trascina Grosso Lazio, segna il figlio d'arte Portanova Nerazzurri col Genoa

Marco Calabresi

Fiorentina e Juventus sono già campionesse d'inverno, l'Inter può diventarlo stamattina: i nerazzurri, alle 11, ospitano il Genoa con la possibilità di scavalcare nuovamente l'Entella, che ieri ha battuto il Frosinone (ok anche la Roma, con il poker alla Ternana). Verona sorpassato proprio all'ultima giornata, la prima del 2017 dopo l'andata delle semifinali di Coppa Italia: i gialloblù cadono a Napoli (gol di Milanesi), vengono agganciati dalla Sampdoria (cinquina al Latina) e dalla Lazio (1-0 alla Spal, decisivo il gol del figlio d'arte Portanova), ma soprattutto superati dalla Fiorentina, che vince 2-1 a Brescia grazie alla doppietta di Mlakar e chiude il girone di andata al primo posto.

KEAN A SEGNO Fa lo stesso la Juventus, che tiene dietro Chievo (2-1 al Carpi) e Torino (tris al Cittadella) grazie al secco 3-0 con cui i ragazzi di Grosso si sbarazzano dell'Empoli. Sbocca un calcio di punizione di Cle- menza, poi si capisce (una volta di più) perché Kean ha già esor-

dito in Serie A e in Champions: assist per il 2-0 di Leris e gol del 3-0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE A Sampdoria-Latina 5-1, Vicenza-Trapani 2-0, Brescia-Fiorentina 1-2, Cesena-Milan 1-2, Lazio-Spal 1-0, Napoli-Verona 1-0, Perugia-Spezia 2-2. **Classifica** Fiorentina 28; Verona, Sampdoria e Lazio 27; Milan 23; Napoli 22; Latina 20; Spal 19; Cesena e Vicenza 16; Brescia 9; Spezia 8; Perugia 7; Trapani 5. **GIRONE B** Udinese-Sassuolo 1-1, Juventus-Empoli 3-0, Bari-Avellino 3-0, Benevento-Ascoli 1-0, Chievo-Carpi 2-1, Cittadella-Torino 1-3, Pro Vercelli-Pescara 1-2. **Classifica** Juventus 31; Chievo 30; Torino 28; Sassuolo 24; Udinese 22; Empoli 21; Bari 19; Benevento 14; Pescara e Cittadella 13; Carpi e Pro Vercelli 12; Ascoli 8; Avellino 7. **GIRONE C** Cagliari-Crotone 1-3, Entella-Frosinone 3-1, Salernitana-Atalanta 0-1, Novara-Palermo 2-2, Pisa-Bologna 1-2, Roma-Ternana 4-0. Oggi, ore 11: Inter-Genoa (diretta Sportitalia). **Classifica** Entella 31; Roma e Inter* 30; Atalanta 29; Genoa* 27; Palermo 21; Bologna 20; Crotone 19; Novara 18; Cagliari 13; Frosinone, Ternana e Pisa 7; Salernitana 3. *una partita in meno



Moise Bioty Kean, 16 LAPRESSE

Sousa e la Juve?

L'allenatore viola e le voci torinesi: «Il futuro dipende dal mio presente»

COSÌ AL FRANCHI (ORE 20.45)

FIorentina 4-2-3-1

ALLENATORE Paulo Sousa

JUVENTUS 3-5-2

ALLENATORE Allegri

PANCHINA: 1 Lezzerini, 57 Sportiello, 4 De Maio, 40 Tomovic, 31 Milic, 8 Vecino, 6 Sanchez, 19 Cristoforo, 16 Tello, 26 Perez, 7 Zarate, 30 Babacar
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Astori
INDISPONIBILI: Dragowski

PANCHINA: 25 Neto, 32 Audero, 24 Rugani, 11 Hernanes, 22 Asamoah, 28 Rincon, 5 Pjanic, 17 Mandzukic, 20 Pjaca
SQUALIFICATI: Lichtsteiner (1 giornata)
DIFFIDATI: Alex Sandro, Rincon, Rugani, Sturaro
INDISPONIBILI: Dani Alves (3 settimane), Lemina (Coppa d'Africa), Benatia (Coppa d'Africa), Mattiello (10 giorni)

ARBITRO Banti di Livorno
GUARDALINEE Meli-Dobosz
QUARTO UOMO Di Liberatore
ADDITIONALI Rizzoli-Doveri
TV Sky Sport1 HD, Supercalcio HD e Calcio 1HD, Premium Sport HD
INTERNET www.gazzetta.it

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Consumare in campo ogni energia fisica, preservando al massimo quella nervosa. «Non c'è bisogno di motivare nessuno. L'importanza della gara la conoscono già tutti». Paulo Sousa prima spiega, poi agisce di conseguenza. Visto che la squadra ieri non è andata in ritiro (già accaduto in altre circostanze) e i calciatori hanno potuto dormire a casa propria. Disintossicandosi da eventuali tensioni e da troppi pensieri, vivendo la vigilia nel modo più normale possibile. Appuntamento questa mattina al centro sportivo per l'ultima seduta prima del match: poi verrà stabilita la formazione e diramata la lista dei convocati. Tra i quali, salvo sorprese, ci sarà l'ultimo arrivato Marco Sportiello, che sceglierà la maglia numero 57.

I PIÙ FORTI «Non si viene ri-

cordati per una partita singola, ma per come si lavora nel quotidiano», dice Sousa provando a stemperare l'attesa. Ma anche lui sa che non è così: le vittorie ed i gol viola contro i bianconeri restano impressi nelle menti dei tifosi. Il dato, semmai, è un altro. Negli ultimi 17 incontri di campionato, la Fiorentina ne ha vinto uno, seppur quasi mitologico (4-2 in rimonta, ndr). Segno evidente delle difficoltà della sfida. «La Juventus ha la miglior rosa del nostro campionato ed è fra le migliori d'Europa. Allegri vuol comandare il gioco? Sono contento, la penso nella stessa maniera: la cultura italiana ha molto forte l'identità della ripartenza. Ma io voglio sempre imporre il gioco».

MERITAVAMO DI PIÙ L'anno è iniziato sulla falsariga di quello vecchio. Il meteo che disturba e la squadra che va a tratti. E se non è tempo di bilanci («Inutile farli visto che io non ero pienamente soddisfatto nemmeno quando eravamo primi») su una cosa Paulo il realista ci tiene a posare l'attenzione. La meritocrazia pallonara non alberga da queste parti. «Sono convinto che per quanto fatto sul campo ci manchino tra i 6 e gli 8 punti. La classifica sarebbe diversa». Vero o meno, poco importa. Conta in qualche modo andare a riprenderseli, magari iniziando dalle imprese che paiono impossibili. Battere la Juventus sarebbe un bell'inizio.

KALINIC C'E' «Sarò soddisfatto se saremo in grado di ripetere la prestazione dello scorso anno, cambiando il risultato», prosegue Sousa. Nella passata stagione, al Franchi, finì 2-1 per la Juve con Kalinic protagonista. Segnò il momentaneo pari, prese una traversa, sbagliò il rigore del possibile 2-2 nel finale. Il croato stasera ci sarà, domani chissà. Perché tutto quello che non è Fiorentina-Juve è congelato, posticipato ai prossimi giorni. Non sono ammesse distrazioni. «Nikola si allena bene nonostante le speculazioni che sento sul suo conto», si limita a sussurrare Paulo. Prima di dribblare con grazia le questioni sul proprio futuro.

IO ALLENO Già perché il nome di Sousa è più volte stato accostato alla panca bianconera. Prima serpentina. «Amo fare l'allenatore, fin quando ci riesco sarò

super contento perché questa è la mia passione». Poi la seconda serpentina. «Allenare la Juve in futuro? Ho preso la decisione di partire dal settore giovanile, di lavorare cominciando dal basso, poi ho avuto tante opportunità di allenare. Tutto dipende da ciò che facciamo e il mio futuro dipende dal mio presente. Sono concentrato soltanto su questo». Il presente è Fiorentina-Juventus. Sousa proverà a vincere per sé, per la squadra, e per una città intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Niente ritiro per allentare la tensione, ma Paulo sa che c'è una città intera in attesa

IL VIOLA
AVVIO DIFFICILE
POI IL BEL GIOCO

72
● le gare di Paulo Sousa sulla panchina viola. Arrivò nell'estate 2015, contestato da alcuni per il passato juventino

1,63
● la media punti in Serie A (56). Con il suo precedente club, il Basilea, era di 1,93 punti, ma si fermò a 43 partite

2
● i campionati vinti da Sousa allenatore: uno in Israele con il Maccabi Tel Aviv e uno in Svizzera con il Basilea

50,2
● la percentuale di successi ottenuta in carriera dal tecnico Sousa: la sua prima esperienza da capoallenatore fu con il Qpr

IL «COMPLEANNO» DEL DG

Corvino fa 500 con il ricordo più bello

● Con lui d.s. il club viola vinse in casa Juve dopo 20 anni. «La stagione migliore deve ancora arrivare: quella del primo trofeo»

Alessandra Gozzini
MILANO

C'è chi può far festa ancora prima della partita: Pantaleo Corvino sa che, comunque andrà, raggiungerà stasera le 500 «presenze» in Serie A. L'attuale direttore generale della Fiorentina ha distribuito le gare da dirigere tra Firenze, Bologna e ancora prima Lecce. Tutte sommate, viene fuori la cifra tonda e nel giorno della festa si ricordano i momenti più felici. Raggiunti soprattutto nella

prima delle due esperienze con la «maglia» viola: se si considerano i punti fatti, dunque al netto delle penalità, la Fiorentina fu l'unica italiana con l'Inter a piazzarsi tra le prime quattro dal 2006 al 2009 con la conseguenza che quel gruppo ebbe la possibilità di frequentare la Champions League.

RICORDI Raccontare le altre giornate più emozionanti impegnerebbe troppo tempo. E soprattutto sarebbe uno sforzo inutile: «La più bella delle mie 500 presenze in Serie A? Sono tante e bellissime ma mi piace



Pantaleo Corvino, 67 anni ANSA

guardare già alla prossima. In assoluto la migliore è quella che deve ancora arrivare, sarà quella che ci farà ottenere quello che ancora mi (e ci) manca, cioè un trofeo». I giocatori scoperti e le plusvalenze fatte realizzare infatti non finiscono nel palmares. Sul podio dei ricordi ecco invece altri tre momenti, che sono una sintesi perfetta della carriera. Due marzo 2008, la Fiorentina trionfa in casa della Juventus, evento che non si verifica da 20 anni, con gol di Gobbi, Papa Waigo e Osvaldo (acquisto tra i più decisivi, e criticati, della gestione Corvino). Diciotto maggio 2008, la Fiorentina vince in casa del Torino e si concede la qualificazione alla grande Europa con una rovesciata del solito Osvaldo. Ventotto agosto 2016, Fiorentina-

Chievo 1-0, prima vittoria del secondo corso di Corvino in viola.

COMPLIMENTI DAL CLUB Il traguardo è stato celebrato anche dal canale tematico del club: «Partito da un paese di 7000 abitanti, una carriera iniziata nei campionati dilettantistici e proseguita per Casarano e Lecce fino a giungere a Firenze nel 2005, una pausa di due anni, un ritorno a Bologna e poi di nuovo qui. Sarà stato il destino, oltre che la neve di Pescara, a far sì che proprio la partita contro i bianconeri facesse da teatro al raggiungimento di un traguardo così prestigioso e che pochi dirigenti sportivi hanno avuto l'onore di toccare nella propria carriera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FIGLIO D'ARTE

Chiesa junior rinnova fino al 2021

● (g.s.) Dalla Juve alla Juve. In un girone è cambiato un mondo. Quello di Federico Chiesa. Perché se nell'andata allo Stadium è arrivato l'esordio in A per il figlio del grande Enrico, alla vigilia del ritorno c'è un'altra grande notizia. Il primo vero contratto da professionista: un rinnovo fino al 2021. E senza clausole. Il giocatore non le chiede perché vuole restare a Firenze. Questo inizia a far pensare che la profezia di Paulo Sousa possa davvero avverarsi. «Chiesa diventerà bandiera e capitano della Fiorentina», disse in tempi non sospetti. Intanto il matrimonio si allunga e Corvino non ha perso tempo. Prolungando il contratto per 4 anni e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il domani è oggi

Il piano di Allegri: «Comandare e vincere tutto» Poi si vedrà...

CHI VA E CHI ARRIVA

Evra out, addio inevitabile Pressing su Kolasinac

● VINOVO (mdv) Terza convocazione: a meno di forti e bizzarri ripensamenti, fra Juve ed Evra siamo ai saluti. «Con Patrice abbiamo parlato serenamente, sta valutando», dice Allegri. «Anche io aspetto la sua scelta, ma non dà problemi e non crea turbativa». Il francese è seguito dal Crystal Palace soprattutto, poi dal Valencia. E potrebbero spuntare altri club. La sua fase di riflessione nasce da tanti fattori: la prestazione sconsolante di Doha, il fatto di giocare poco e fors'anche l'idea già ventilata - che per far posto a Lichtsteiner (o Rincon) nella prossima lista Champions qualcuno debba uscire. Che sia una questione o l'altra, Evra non è stato convocato ancora una volta e la Juve fa due cose: si tiene stretto Asamoah da terzino e mantiene il pressing sul laterale mancino Kolasinac,

tipo sul quale lo Schalke fa le barricate. La Juve è pronta ad offrire 3 milioni più 2 di bonus per averlo subito pur avendolo bloccato a giugno quando andrà in scadenza: l'ingaggio (in prestito) di Badstuber da parte dello Schalke non ha conseguenze dirette su Kolasinac. Dura, ma non impossibile, l'ipotesi di far tornare a casa dall'Atalanta Leonardo Spinazzola. Intanto Alves su Twitter fa capire che tornerà «molto ma molto presto». Inizio febbraio?



Patrice Evra, 35 anni LAPRESSE

Matteo Dalla Vite

INVIATO A VINOVO (TORINO)

Poi si vedrà, ma intanto «andiamo a comandare le partite». E quel... poi si vedrà riguarda il futuro e il duellare con un allenatore che la Juventus l'ha conosciuta prima di Max e che un domani potrebbe essere il candidato numero uno a sostituirlo: Paulo Sousa. Allegri, intanto, vuole vincere. E poi deciderà. «Al momento — puntualizza Max — stiamo facendo una discreta stagione. Per farla diventare migliore bisogna vincere almeno il campionato, poi vediamo se riusciamo a vincere la Champions League e la Coppa Italia». Max attacca-tutto. Poi, appunto, si vedrà.

ICS E 4 DIETRO Nel frattempo, il tormentone-Rovazzi è lanciato. Andiamo a comandare. Le statistiche raccontano che la Juventus non fa «ics» da 30 partite di campionato. Gioca a

«o la va o la spacca» insomma. Ma, senza terzini destri di ruolo, con quale modulo cercherà di comandare? Col «vecchio» 3-5-2 («Che diverrebbe una scelta e una necessità, ma Chiellini ha la febbre, Barzagli ha giocato molto e Lichtsteiner è squalificato, Dani non c'è») o con la difesa a 4? «La squadra sta migliorando con i 4 dietro, ed è normale che così impostati abbiamo più sviluppo di gioco, più linee di passaggio all'interno del campo e Pjanic e Dybala stanno migliorando molto». Vero: quindi? Intanto Chiello è fra i convocati: può tornare la BBC, ma anche lì dipende se «spuria» (con Barzagli terzino destro) o naturale.

AMBIZIONI

«Stiamo facendo una discreta stagione, voglio almeno lo scudetto»

«Dobbiamo migliorare e far collimare il bel gioco con i risultati»

ITALIANI E DIFENDERE C'è una parentesi appuntata sui giovani italiani. «Gagliardini è bravo, Berardi e Bernardeschi sono due talenti: ma ora sembrano aver scoperto tutti gli italiani, ora sono tutti fenomeni, ma ci sono sempre stati», sorride. E c'è che a un certo punto questa Juve si fa un sonnellino dentro la partita. «La cosa in cui dobbiamo migliorare è che diverse volte siamo stati raggiunti sull'1-0. Bisogna porsi obiettivi: subire meno gol e gestire la partita. Lo step da fare è quello di andare a comandare la gara, migliorare sotto il piano tecnico nella velocità di palleggio, di passaggio e fare la fase difensiva quando c'è da farla, perché non è mica una vergogna. E siccome la Fiorentina sa tirare bene in porta anche da lontano...».

MESE CLOU Max si è divertito contro l'Atalanta. «La squadra deve giocare me-

glio e l'altra sera è stata squadra per sessanta minuti con grande velocità e qualità tecnica. Bisogna far collimare il giocare molto bene e vincere». Max vuole continuare a viaggiare in Prima. «Per noi inizia un mese in cui abbiamo Fiorentina, Lazio, poi il Milan in Coppa, Sassuolo fuori e l'Inter. Quindi in queste quattro partite non dico che si decida il campionato, però uscendo con un buon vantaggio avremo grosse possibilità di portarlo in fondo». Franchezza al Franchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La formazione è un dilemma: Max non scioglie gli interrogativi. Davanti favoriti Dybala e Higuain

LO JUVENTINO
DUE SCUDETTI
E UNA RIMONTA

135

● le gare di Allegri sulla panchina juventina, occupata nell'estate 2014. Aveva già vinto uno scudetto con il Milan

2,37

● la media punti di Allegri con la Juve in serie A (94). Con il Milan era stata nettamente inferiore: 1,81 dopo 178 partite

3

● gli scudetti di Allegri: uno con il Milan, due con la Juve. Notevole il secondo, raggiunto con una grande rimonta

53,7

● la percentuale di vittorie ottenuta da Allegri in una carriera lunghissima cominciata nel 2003 con l'Aglianese

IL RITORNO A CASA

Cuadrado e i dubbi di Max Ma la Fiorentina porta fortuna

● Juan ha giocato poco dal 1': oggi vuol essere decisivo contro l'ex squadra come a fine 2015

INVIATO A VINOVO

Forse torna titolare, e questo non succede dall'11 dicembre nel derby. Alleluja, pensa lui. Juan Cuadrado si fa giustamente delle gran foto con sorrisoni e segnali molto «ggiovani» sui social, però

chissà come l'ha presa tutta questa trafila di panchine e piccole presenze. E siccome fino a oggi pomeriggio il colombiano rimane uno dei Grandi Dubbi di Allegri, ecco che l'incertezza lo morderà fino alla fine. Ieri è stato provato nel 3-5-2, ma se davvero dovesse tornare a sedersi in panchina per l'ennesima volta beh, ecco, sarebbe una botta discreta.

GOL UN PO' COSÌ Juan a Firenze è praticamente cresciuto. E' diventato grande dopo quell'esplosione a Udine (e parzialmente a Lecce) che lo ha piazzato fra le migliori ali di sacrificio del panorama mondiale. Anche di quello... realizzativo



Juan Cuadrado, 28 anni, seconda stagione alla Juve LAPRESSE

visto che negli ultimi anni ha assunto una tale sicurezza in sé da determinare le partite pure con prodezze personali, tipo quella da posizione impossibile a Lione. Non tanti i gol, ma pesanti. Uno lo fece proprio contro la Fiorentina: Stadium come teatro, Viola in vantaggio con Ilcic e lui risponde con un colpo di testa furbo per l'1-1 momentaneo. «E' stata una rete venuta un po' così, ho visto Mandzukic sul secondo palo e la palla è andata dentro».

ETICHETTA Oggi, forse, Juan rivedrà appunto la luce del campo dal 1'. Un evento: perché da quell'11 dicembre in cui Allegri lo mise nel 4-3-3 di partenza, Cuadrado la maglia da titolare non l'ha vista più. E non è che prima fosse titolare fisso. L'unica gara che - in quei tempi - visse dall'inizio fu a Genova, nel naufragio più ruvido che la Juve ha conosciuto negli ultimi anni: errori in serie, anche nel dover fare la seconda

punta anomala al fianco di Mandzukic. Ma in assoluto Juan ha vissuto una stagione da dentro-e-fuori: l'etichetta di «uomo che sa cambiare la gara in corso» sarà anche bella ma rischia di penalizzare. Sembrano passati e sbriciolati quegli inizi in cui Juan non prese bene la prova tattica di una vigilia: Allegri che spalma la squadra titolare con la quale vuole affrontare il Cagliari, lui che non si vede fra gli eletti, tanti saluti a tutti, devo andare a casa, macchina che esce da Vinovo e arriverci. Poi le scuse, ma non viene convocato e insomma la forza e le insistenze nel voler ritornare alla Juve dopo le tribune al Chelsea parevano non avere le consone risposte in bianconero. Poi tutto è tornato a posto, Cuadrado si è rimesso nel sistema. Allegri oggi potrebbe ripiazzarlo dove conta e dove lui, Juan, ha contato: Firenze. Mica poco.

m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggiori informazioni
e regolamento completo su

www.iper.it



Facciamo SQUADRA

Aiutiamo lo sport insieme



Dal 12 gennaio al 2 aprile aiutiamo lo sport insieme.

Ogni 20 euro di spesa da Iper La grande i, con Carta Vantaggi, ricevi una cartolina per sostenere le Associazioni Sportive dilettantistiche italiane.

Ogni cartolina FACCIAMO SQUADRA vale 1 punto e puoi consegnarla all'Associazione Sportiva che vuoi aiutare. Con i punti potranno essere richieste nuove attrezzature sportive nel catalogo premi. Anche tu potrai vincere!*

* Concorso a premi valido dal 12/1 al 2/4 2017. Montepremi indicativo 100.000 € (IVA inclusa).



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DE



G+ PARALLELI STORICI

CONTENUTO
PREMIUM

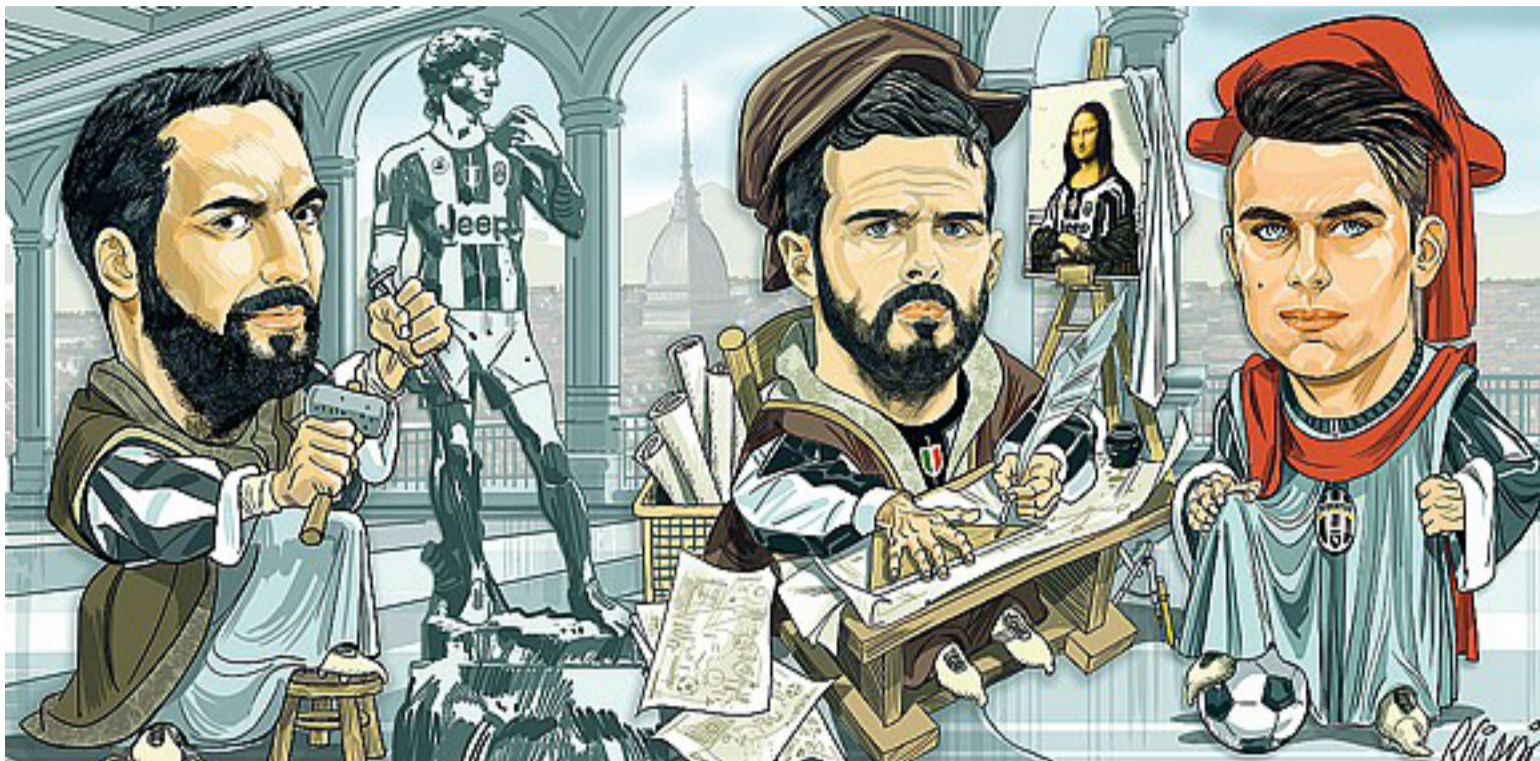
Rinascimento Juve

IL RACCONTO di FILIPPO CONTICELLO

@filippocont

Oggi la Juve va a Firenze, un tempo capitale del mondo. Quel fermento irripetibile dalla metà del Quattrocento fino a tutto il Cinquecento si studia sui libri, luccica nei musei, non smette di emozionare: il Rinascimento resta una delle vette più alte mai toccate dall'uomo. Pure il calcio, almeno quando affrescano Dybala e Pjanic, è una sublime forma d'arte. Per questo, cinque secoli dopo, il Rinascimento potrebbe avere sfumature bianconere. Nessuno si offenda per il gioco, ma partendo dal periodo simbolo della città viola si può azzardare qualche parallelismo: gli artisti che ieri fecero grande Firenze possono stare accanto agli artisti che oggi fanno grande Torino. Sono quelli che partecipano alla rinascita del club uscito più forte dal Medioevo. A partire da Buffon, giottesco e precursore: la nuova arte pittorica parte da lui, ostinato nel pensare che i bianconeri sarebbero tornati in cima. Adesso, dopo 5 anni e mille colpi machiavellici di Marotta, possono esibire una squadra illuminata come la corte dei Medici: Dybala è Magnifico come Lorenzo, Pjanic leonardesco e Higuain il Michelangelo per scolpire la Champions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DYBALA IL MAGNIFICO PJANIC-LEONARDO A FIRENZE GIOCA L'ARTE

I BIANCONERI NELLA CULLA DELLA BELLEZZA
PIPITA RICORDA **BUONARROTI**
E **ALLEGRI** CAMBIA IL PASSATO
COME A SANTA MARIA NOVELLA
MA TUTTO PARTE DA **BUFFON**,
GIOTTESCO E INNOVATORE



GIGI BUFFON
PORTIERE JUVE, 38 ANNI
GIOTTO
PITTORE-ARCHITETTO 1267-1337

Gigi c'era già Lui precursore come Giotto

Che sia calcio o arte, c'è sempre un precursore delle stagioni più felici. Un modello che ispira prima la bellezza che arriverà dopo. La rinascita della Juve parte da lontano, dal Medioevo del post Calciopoli: in quel grigiore resisteva ostinato Buffon, maestro degli affreschi tra i pali. Nonostante settemi posti e scomuniche, Gigi seminava la sua lezione per il futuro. Sapeva che la Signora, per vivere questa epoca felice, avrebbe dovuto rompere gli schemi pittorici a cui si stava rassegnando negli anni di Ferrara e Delneri. Così ora tutte le star che arrivano a Torino imparano a seguire gli insegnamenti del portiere. Un rivoluzionario rigoroso come Giotto di Bondone che già nel '200 iniziava a incantare dalle parti di Firenze. Poi, con un salto di un paio di generazioni, il suo stile divenne il riferimento per gli artisti fiorentini che all'aprirsi del '400 cambiarono la storia. Oggi Buffon-Giotto, oltre a essere precursore, è capitano e custode del Rinascimento bianconero: ha vissuto dall'inizio questo quinquennio e continuerà ad affrescare chissà per quanto.

Che traiettorie Miralem sfida la prospettiva

Il genio alla ricerca del segreto della vita ha studiato a fondo tutto: architettura e pittura, scenografia e musica. Pure i misteri della traiettoria. Leonardo ha incarnato a pieno lo spirito della sua epoca, provando a risolvere ogni arcano, anche quelli della balistica. Un esempio? Le sue famose «bombarde» che esplodevano grosse palle accompagnate da proiettili più piccoli. Producevano traiettorie indecifrabili per gli umani, misteriose come certe punizioni di un bosniaco cinque secoli dopo. Oggi anche Miralem Pjanic è un uomo di ingegno, talento universale che in campo fa tutto (quando ha voglia). E poi con quei calci avvelenati da fermo sa sfidare la prospettiva, altra scoperta rinascimentale firmata da un altro gigante: da Filippo Brunelleschi a oggi, gli artisti costruiscono «spazi illusori» e Pjanic li riempie spesso con un tiro a effetto. Di certo, lo studio leonardesco della traiettoria aiuterebbe certi portieri rassegnati contro il bosniaco. Da Leonardo da Vinci a Mire da Tuzla, dalle bombarde alle punizioni, a Firenze potrebbero tornare i proiettili.



MIRALEM PJANIC
CENTROCAMPISTA JUVE, 26
LEONARDO DA VINCI
PITTORE-SCIENZIATO 1452-1519



PAULO DYBALA
ATTACCANTE JUVE, 23 ANNI
LORENZO DE' MEDICI
SIGNORE-MECENATE 1449-1492

Paulo, il gioiello brilla alla corte di Lorenzo

«Quant'è bella giovinezza/che si fugge tuttavia!». La Juventus l'ha catturata un anno e mezzo fa pagando quaranta milioni sull'unghia. E mai spesa fu più azzeccata. Paulo Dybala è Magnifico come Lorenzo de' Medici che del Rinascimento è stato luce abbagliante: scrittore, mecenate, poeta, scaltro uomo politico e, più in generale, incarnazione eterna del principe umanista. Aveva pure un debole per i gioielli preziosi e la collezione a Palazzo Medici è ancora da mille e una notte. Certe gemme erano per lui sfoggio di potere, altre semplicemente investimento duraturo: Dybala, che tutti chiamano «Joya», il gioiello, è oggi entrambe le cose. Il mondo lo invidia e la Juve lo coccola perché Paulo è proprio come Lorenzo: leader e guida, artista tra gli artisti. I tifosi vogliono godere il più possibile della sua magnificenza: sono ormai sollevati per il rinnovo in arrivo, guardano alle gioie del presente più che ai rischi del futuro. Del resto, hanno studiato quei versi del Magnifico: «Chi vuol esser lieto, sia:/ di doman non c'è certezza».

Higuain affresca Un Michelangelo da Champions

Ad Harvard hanno fatto i conti retroattivi: l'artista più pagato nella Firenze del periodo aveva un patrimonio di circa 50 milioni di dollari se paragonato a oggi. Migliaia e migliaia di fiorini spesi senza rimpianti dai mecenati del tempo: bisognava svenarsi per mettere sotto contratto Michelangelo. Più o meno lo stesso ha fatto la Juve: 90 milioni cash per aggiungere il Pipita al proprio lungo Rinascimento. Gonzalo Higuain, bomber geniale e irrequieto, ha iniziato ad affrescare con successo come un novello Buonarroti: vorrebbe essere ricordato anche lui come il massimo genio del suo tempo, almeno tra gli attaccanti. Qualche maligno azzarderebbe nel dire che è michelangelesco pure il suo corpo, robusto oltre misura. Alla Juve Gonzalo è ormai tirato a lucido e lavora duro per completare la missione di questa epoca di rinascita: finire finalmente di affrescare la volta della Cappella bianconero. Il sogno è dare le ultime pennellate in Galles: a Cardiff, il 3 giugno, il Pipita potrebbe toccare con i piedi la vetta più alta del Rinascimento.



GONZALO HIGUAIN
ATTACCANTE JUVE, 29 ANNI
MICHELANGELO BUONARROTI
PITTORE-ARCHITETTO 1475-1564



MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE JUVE, 49 ANNI
LEON BATTISTA ALBERTI
ARCHITETTO 1404-1472

Max architetto Così rinnova come Alberti

Leon Battista Alberti è l'architetto per eccellenza, primo importante teorico dell'arte rinascimentale che la Juve ora ruba a Firenze. Ha un che di «allegriano» perché come Max, architetto dello sfarzo bianconero, ha rielaborato in chiave moderna l'antico. Può quadrare così: Alberti ha coltivato il recupero dell'antica architettura romana; Allegri ha coltivato il recupero dell'antica architettura contiana. Entrambi, però, con un tocco in più: naturale, immancabile, l'innovazione per un fine più alto. La gloria eterna sui libri d'arte o il dovuto rispetto nell'Olimpo dei grandi tecnici. Per questo Max ha rimodellato quel che fu il 3-5-2, creazione geniale di Conte, rendendolo più efficace nel suo Rinascimento. Come nella facciata della basilica di Santa Maria Novella per Alberti, è stato un duro problema di integrazione: armonizzare i nuovi interventi con gli elementi di epoca precedente, aggiungere la raffinatezza di Pjanic e Dybala ai muscoli ereditati dal passato. Il risultato è mirabile, soprattutto con la nuova svolta modernista della difesa a quattro.

Astuto Marotta Machiavelli del mercato

«Non pagheremo la clausola di Higuain», disse un giorno d'estate il machiavellico amministratore delegato. Beppe Marotta, a.d. della Juve diventato plenipotenziario del calciomercato, ha imparato bene certe massime che arrivano dal Cinquecento fiorentino. In quell'epoca, alla corte dei Medici, Niccolò Machiavelli faceva discutere più di Raiola oggi: il concetto di ragion di Stato non è poi così distante dalle giravolte di certi dirigenti nella caiena delle trattative. Alla fine Marotta ha pagato la famosa clausola e, col senno di poi, nessuno può stupirsi: il fine giustifica i mezzi. Insomma, in questi luoghi serve gelida obiettività, un certo cinismo più razionalità spietata: le doti del «Principe» aiutano a bruciare mezza Serie A quando c'è da prendere il baby prodigio Orsolini per perpetuare il dominio nel futuro. Ma, all'occorrenza, servono per invadere gli Stati esteri: così in Germania Kolasinac è già bloccato per giugno. A sentire Marotta il mercato sarebbe chiuso, ma è sempre meglio tenere a mente il buon Machiavelli: «Governare è far credere...».



BEPPE MAROTTA
A.D. JUVE, 59 ANNI
NICCOLÒ MACHIAVELLI
POLITICO-FILOSOFO 1469-1527

Delneri contro Spalletti: storie di incroci e dispetti

● Nel 2005 il toscano a Roma dopo il flop del friulano, Udine crocevia comune Gigi: «Nainggolan da bloccare». Luciano: «Senza rinforzi, destinati a faticare»

PERCHÉ VEDERE UDINESE-ROMA
Delneri vuole cancellare il k.o. con l'Inter e riprendere la serie positiva di dicembre. La Roma cerca un'altra vittoria per mettere pressione alla Juventus Dacia Arena, ore 15

Andrea Pugliese
ROMA

Che i loro destini fossero incrociati lo si era intuito già 12 anni fa, nel 2005, quando le loro strade si erano sovrapposte. Delneri stava vivendo il suo inferno personale a Roma, Spalletti godeva nel paradiso di Udine. In quella stagione, 2004-05, si incrociarono una sola volta, il 10 novembre 2004, con l'Udinese che sbancò l'Olimpico per 3-0 (doppietta di Iaquineta e sigillo di Pizarro). «Mai così male», disse Delneri, con il presidente Franco Sensi colto da malore sugli spalti, un po' per il freddo un po' per lo spettacolo indecente.

I RICORDI Quella stagione per Delneri si chiuse in anticipo, a marzo, dopo che era iniziata in ritardo, a ottobre, subentrando a Voeller. In tutto 6 mesi «che mi portarono a un passo dalla depressione, l'ambiente si aspettava risultati non consoni alla squadra», come ha ammesso tempo fa. Spalletti, invece, alla fine chiuse 4°. Un paradiso, appunto. Tradotto, la prima Champions friulana. Spalletti però non la disputò (l'Udinese di Cosmi superò lo Sporting nei preliminari, per uscire poi ai gironi), in estate sbarcò nella Capitale. «Rivedo molto di quella squadra nella Roma di oggi — dice — Lì c'erano uomini veri, come qui. Gente come Muzzi, Giannichedda, Pinzi, Fiore, Sottì, Sensini e De Sanctis. Una squadra bellissima, capace di andare sempre al di là delle proprie possibilità e dei traguardi obiettivi per l'Udinese. Esattamente come questa

IN PASSATO
Gigi Delneri in giallorosso sfiorò la depressione, Spalletti portò per primo l'Udinese in Champions League



sioni di Delneri («Un errore che oggi non rifarei: giocavo con Totti, Cassano, Montella e Mancini, ma i problemi erano in difesa», ha detto un paio di mesi fa il tecnico di Aquileia) sulla panchina giallorossa ci fu l'interregno di Bruno Conti.

LA SOFFERENZA Oggi si ritroveranno ancora. Proprio come lo scorso anno, quando il Verona impose il pari casalingo alla prima Roma dello Spalletti 2.0. Destini incrociati, appunto, anche perché con quei due punti in più la Roma avrebbe chiuso seconda, sbarcando nella Champions, senza dover passare dai preliminari (persi) con il Porto. «La ricordo quella partita, l'avessimo vinta... — conti-

nua Spalletti — Delneri è un grande allenatore, da cui abbiamo preso tutti molto. L'ha sempre messa sulla battaglia, sulla velocità, sui ribaltamenti continui. Pochi tatticismi e difesa alta, sempre a rischio di imbarcate per le sue scelte, ma con grande coerenza. Anche ora ti toglie il fiato, ti stuzzica e ti salta addosso per fare la partita». Anche se Spalletti spera soprattutto che sia la Roma a saltare presto addosso a qualcuno, per rinforzare la squadra. «Juventus e Napoli hanno come numeri qualcosa in più di noi. L'ho già detto, a ma la squadra sta bene così, non chiedo nulla. Ma se resteremo questi è evidente che ci sarà un momento in cui saremo destinati a faticare, dovendo giocare 11 gare in 40 giorni. Alzerei la voce se capissi che la società opera per racimolare soldini e metterli sotto il materasso. Ma so che ci sta

mettendo tutto quel che può per trovare una soluzione e sopperire a queste difficoltà».

DI PARI PASSO Difficoltà che Delneri punta a creare alla Roma, iniziando da Nainggolan. «Abbiamo schermato Banega e prima i trequartisti di Samp e Genoa, troveremo anche questa volta la soluzione giusta — dice l'allenatore dell'Udinese — Roma per me è stata una tappa importante, anche nelle sue negatività mi ha lasciato dentro delle cose. Spalletti? Siamo cresciuti di pari passo, lo stimo molto. È un grande allenatore, che ha conseguito risultati importanti. Basta vedere la rinascita di Dzeko. Cosa gli ruberei? Forse solo qualche anno di età...». Già. E forse anche qualche incrocio in più. O in meno. Come quello di quei destini lì, quelli di 12 anni fa...

In alto Luciano Spalletti con l'Udinese: 132 panchine. Qui sopra Luigi Delneri a Roma: 30 panchine in 5 mesi e mezzo
EPA-GMT

LA CAMPAGNA DELLO SPONSOR



Karnezis, Zapata, Widmer e Thereau nello spot

Thereau farà il barista E Zapata il pasticcere l'Udinese va «al lavoro»

● Si sono inventati di tutto. E anche stavolta ci hanno azzeccato. Toccando il tema più delicato del Paese: il lavoro. Dacia e Udinese, una storia d'amore che ha portato alla brandizzazione dello stadio, oggi Dacia Arena. E ieri hanno lanciato l'iniziativa che avrà il suo clou il 5 marzo: Udinese-Juve. Lavoratori allo stadio, calciatori al loro posto. Vedremo Thereau dietro il bancone di un bar, Zapata pasticcere o Karnezis alla cassa di un cinema. E' il leit motiv della campagna «The Swap» (lo scambio). Spesso alcune categorie di lavoratori sono costrette a rinunciare alle passioni perché impegnate nel weekend. Nel concorso, valido da domani al 6 febbraio, i lavoratori potranno raccontare sul sito daciatheswap.it le loro storie. Le più significative saranno premiate con una giornata speciale: Udinese-Juve o un allenamento della squadra. Ai 6 vincitori sarà anche dato un buono da 500 euro di Ticket one. «Scegliamo la voglia di mettersi in gioco e lo spirito di sacrificio di alcuni lavoratori. E siamo felici di non farli rinunciare alla passione sportiva», ha detto Francesco Fontana Giusti, direttore comunicazione di Renault Italia.

Francesco Velluzzi

IL MERCATO GIALLOOROSSO

Feghouli-gol: si fa dura Ora tutto su Musonda, ma il Chelsea nicchia

● ROMA London calling, ma sarebbe stato meglio di no. Perché più o meno mentre la Roma si imbarcava per Udine, a Londra Sofiane Feghouli diventava praticamente una chimera, segnando la rete del vantaggio del West Ham col Crystal Palace e di fatto allontanandosi sempre più da Trigoria. Perché l'algerino all'improvviso pare tornato centrale nel progetto tecnico del club inglese. E così, a meno di svolte non immaginabili nell'immediato (il d.s. Massara è con la squadra a Udine), i tentativi della prossima settimana saranno più che altro nella direzione Musonda, sul quale però il Chelsea non pare avere le idee chiare: dopo aver aperto al prestito, nelle ultime ore la dirigenza inglese ha preso tempo. Tempo che passa per la Roma, che a Udine è sbarcata ieri con 20 convocati, tra cui il terzo portiere Lobont e due Primavera (Tumminello e Frattesi). Il sorriso di Spalletti è legato al rientro di Vermaelen, ma il titolare sarà Juan Jesus: dopo due mesi di panchine, il brasiliano viaggia verso la seconda gara di fila dall'inizio. In panchina Totti, a caccia dell'esordio nel 2017: sarebbe il 25° anno consecutivo in campo.

Davide Stoppini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<div><div>La situazione Trattative fino alle 23 di martedì 31</div><div>● Il mercato, aperto il 3, chiude alle 23 di martedì 31 gennaio. I calciatori svincolati, con contratto scaduto entro il 30 giugno 2016, potranno firmare comunque sino al 31 marzo; quelli svincolati dal 1° luglio in poi, potranno invece trovare un club entro il 28 febbraio.</div></div>		<div><div>ATALANTA</div><div>● ARRIVI Gollini (p, Aston Villa).</div><div>● PARTENZE Stendardo (d, Pescara), Pinilla (a, Genoa), Gagliardini (c, Inter), Sportiello (Fiorentina).</div><div>● OBIETTIVI Gyamfi (d, Benevento), Cristante (c, Pescara), Gunnarsson (c, Cardiff).</div><div>● ALTRI AFFARI Acquisti: Mancini (d, Perugia, da giugno) Cessioni: Caldara (d, alla Juve 2018-19)</div></div>	<div><div>BOLOGNA</div><div>● ARRIVI Petkovic (a, Trapani)</div><div>● PARTENZE Morleo (d, Bari)</div><div>● OBIETTIVI Biabiany (a, Inter), Benalouane (d, Leicester, foto), Janicki (d, Lechia Danzica)</div></div>	<div><div>CAGLIARI</div><div>● ARRIVI Gabriel (p, Milan)</div><div>● PARTENZE Storari (p, Milan)</div><div>● OBIETTIVI Miangue (d, Inter), Bisoli (c, Brescia), Letizia (c, Carpi), Avenatti (a, Ternana, foto)</div></div>	<div><div>CHIEVO</div><div>● ARRIVI nessuno</div><div>● PARTENZE Miranda (a, Santa Fe), Parigini (a, Bari)</div><div>● OBIETTIVI D'Elia (d, Vicenza), Duarte (d, Espanyol), Ciano (a, Cesena), Araujo (a, Las Palmas), Paloschi (a, Atalanta), Romero (a, Velez)</div></div>	<div><div>CROTONE</div><div>● ARRIVI nessuno</div><div>● PARTENZE nessuno</div><div>● OBIETTIVI Ely (d, Milan), Gnoukouri (c, Inter), Budimir (a, Sampdoria), Bodmer (c, svincolato, foto)</div></div>	<div><div>EMPOLI</div><div>● ARRIVI Thiam (a, Paok)</div><div>● PARTENZE Gilardino (a, Pescara)</div><div>● OBIETTIVI Grassi (c, Atalanta), Lupoli (a, Pisa), El Kaddouri (c, Napoli, foto)</div></div>	<div><div>FIorentina</div><div>● ARRIVI Sportiello (p, Atalanta)</div><div>● PARTENZE nessuno</div><div>● OBIETTIVI Calleri (a, West Ham), Laxalt (c, Genoa), Marin (c, Viitorul), Seferovic (a, Eintracht), Knezevic (c, Dinamo Zagabria), Jovic (a, Benfica B), Arduiz (c, Danubio)</div></div>	<div><div>Genoa</div><div>● ARRIVI Morosini (c, Brescia), Beghetto (d, Spal), Pinilla (a, Atalanta), Taarabt (c, Benfica), Cataldi (c, Lazio), Rubinho (p, Como)</div><div>● PARTENZE Rincon (c, Juve), Pavoletti (a, Napoli), Fiamozzi (d, Frosinone)</div><div>● OBIETTIVI Bisoli (c, Brescia), Dezi (c, Perugia), Montoya (c, Rosario Central)</div></div>	<div><div>INTER</div><div>● ARRIVI Gagliardini (c, Atalanta)</div><div>● PARTENZE Felipe Melo (c, Palmeiras), Jovetic (a, Siviglia)</div><div>● OBIETTIVI Luiz Gustavo (c, Wolfsburg), Darmian (d, Manchester U.), Criscito (d, Zenit), Cragno (p, Benevento, foto)</div></div>
--	--	---	--	---	--	--	---	---	---	---

PERCHÉ VEDERE
NAPOLI-PESCARA

Solidità contro entusiasmo
Il Pescara all'andata
bloccò il Napoli facendolo
impazzire con la velocità
dei suoi esterni. Sarri fu
salvato da Mertens che
ora è proprio l'uomo in più
San Paolo, ore 15

Mimmo Malfitano

INVIATO A CASTELVOLTURNO (CE)

C'è un motivo in più perché Napoli-Pescara possa essere speciale, per Dries Mertens: segnare un gol, perché gliene basterà uno per raggiungere quota 50 con la maglietta azzurra. La cifra, ovviamente, tiene conto di tutte le competizioni a cui il belga ha partecipato nelle quattro stagioni napoletane. Una chicca, nulla di più, che l'esterno 29enne potrà aggiungere al suo score, che va sempre più arricchendosi. La stagione del Napoli, fin qui, l'ha visto tra i protagonisti in assoluto: è il capocannoniere della squadra con 11 reti realizzate in campionato. Insomma, in appena quattro mesi, il suo status è cambiato di parecchio, da alternativa a Lorenzo Insigne, oggi è considerato tra gli inamovibili, uno di quelli a cui Maurizio Sarri difficilmente farebbe a meno, adesso.

CRESCITA Diciannove partite dopo: la considerazione dell'ambiente è totalmente cambiata. Dries Mertens ha cominciato proprio a Pescara, nella prima giornata di campionato quando, subentrato nella ripresa, realizzò la doppietta che permise al Napoli di evitare la prima sconfitta stagionale. Quella sera, il giocatore lanciò un paio di occhiate verso la panchina, provocando la reazione dell'allenatore che nel dopo partita gli rispose per le rime: «Se Mertens pensa di condizionarmi guardandomi, se lo può scordare, non mi fa né caldo né freddo», disse Sarri. Poco dopo, comunque, lo stesso giocatore chiese scusa per il suo atteggiamento e la questione si chiuse.

SVOLTA La sua è avvenuta con l'infortunio di Milik, a inizio ottobre, quando lo stesso Sarri ha deciso di spostarlo al centro del tridente offensivo, dopo aver constatato la poca adattabilità di Manolo Gabbiadini al ruolo. Da quel momento, tutto è cambiato, Mertens è divenuto titolare

UN LEADER
Prima alcune
incomprensioni con
l'allenatore, ora è
cannoniere azzurro

**E' già pronto
il contratto fino
al 2021 a 2,5 milioni
netti a stagione**

inamovibile ed è stato determinante in diverse gare, ai fini del risultato. Le cronache delle ultime partite hanno raccontato delle sue imprese, della tripla al Cagliari e della

quaterna al Torino la domenica successiva. Insomma, quella dell'allenatore è stata una vera e propria intuizione, che gli è servita per sopperire all'assenza di un centravanti di ruolo come Milik e di limitare i danni in attesa del recupero dello stesso attaccante polacco che, da venerdì, ha ripreso ad allenarsi coi compagni: dovrebbe essere pronto tra una ventina di giorni, in tempo

utile per la sfida contro il Real Madrid.

RINNOVO La discussione è entrata nella parte finale. Tra Mertens e il Napoli l'accordo è stato raggiunto, le parti stanno definendo gli ultimi dettagli, dopodiché ci sarà la firma fino al 2021. Al giocatore verrà riconosciuto uno stipendio di 2,5 milioni di euro a stagione. La particolarità del nuovo accordo sta nell'inserimento di una doppia clausola rescissoria, una di 30 milioni solo per il mercato cinese, l'altra di 50 milioni per quello europeo. Dunque, dopo il rinnovo di Callejon e quello prossimo di Mertens, restano in piedi le questioni legate agli accordi di Insigne e di Ghoulam: quest'ultimo sembra il caso più complicato da risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dries Mertens, 29 anni, è al Napoli dal 2013: De Laurentiis lo acquistò dal Psv per 9,5 milioni GETTY

Bomber Mertens ricordi Pescara? Segna e fai 50

● La punta belga, vicina al rinnovo, ha svolto proprio in Abruzzo: con un gol cifra tonda a Napoli

4

● I gol segnati da Mertens in una sola partita in questo campionato: col Torino il 18 dicembre scorso, finita col punteggio di 5-3 per il Napoli

3

● Le reti segnate da Mertens nella partita giocata a Cagliari l'11 dicembre scorso, finita col punteggio di 5-0 per il Napoli di Maurizio Sarri

L'ARRIVO DEL PIBE

Diego in città: attesa allo stadio Sarri lo «invita»

● L'allenatore:
«Diego lo vedo
meglio al San
Paolo, che è suo,
e non a teatro»

Gianluca Monti
NAPOLI

Sarà al San Paolo oppure no? A Napoli si fanno tutti la stessa domanda. Dunque, ancora una volta, Diego Armando Maradona ruba la scena con la sola presenza o, nel caso di specie, addirittura con la probabile assenza. Il Pibe ha ritrovato una città ai suoi piedi, come sempre accade quando torna da queste parti. Ieri pomeriggio alle 17 erano già in tanti ad attendere davanti all'hotel Vesuvio, dove invece Maradona è arrivato soltanto alle 22, salutando i 400 tifosi presenti con il braccio alzato alla Fidel Castro. Il presidio comunque è continuo e certamente sarà ancora più corposo oggi visto che il Pibe de Oro potrebbe last minute andare allo stadio per la sfida col Pescara, uno degli avversari che Diego ha incontrato nei sette anni napoletani. Ha fatto storia un 8-2, rifilato agli abruzzesi nella stagione 1988-89, con una doppietta del numero 10 argentino.

L'INVITO Maurizio Sarri in conferenza stampa lo ha invitato ufficialmente a Fuorigrotta: «Maradona secondo me sta bene dentro uno stadio, mi piacerebbe di più vederlo al San Paolo che non al teatro San Carlo – ha detto l'allenatore del Napoli –. Credo che abbia le chiavi del San Paolo, che ne sia il legittimo proprietario: sceglierà lui se venire o meno, per noi sarebbe emozionante». Al momento, nel programma di Maradona non è prevista la presenza in quello che è stato il teatro nel quale ha dispensato tante magie mentre è certo che stasera l'argentino dalle ore 20 sarà al San Carlo per le prove di



Diego Maradona, 56 anni AFP

«Tre volte 10», lo spettacolo di Alessandro Siani che andrà in scena domani sera. Quindi, volendo, Maradona avrebbe tutto il tempo necessario per trascorrere il pomeriggio a Fuorigrotta ma per adesso non sono stati allertati né il Napoli né l'eventuale scorta, già prevista.

CAST E DE LAURENTIIS Con Maradona, comunque, tutto è possibile. Del resto, già l'ultima volta che è apparso al San Paolo per Napoli-Roma di Coppa Italia, 12 febbraio 2014, Diego si fece attendere: arrivò per a inizio ripresa e diede la scossa al pubblico e alla squadra di Benitez. Stavolta, però, il capitano degli scudetti è in città per un motivo preciso: salire sul palco del San Carlo e raccontare la sua epopea tra canzoni, prosa e immagini. Si alterneranno al suo fianco artisti come Lina Sastri, Peppe Lanzetta e lo stesso Siani, il rapper Clementino, la cantante Valentina Stella e il giornalista Gianni Minà. Il casting, comunque, è ancora in divenire. Sul palco dovrebbe essere installato un manto erboso sintetico, Diego palleggerà con il suo impareggiabile sinistro. Verranno proiettati i videomessaggi di Baggio, Antognoni, Totti e Del Piero oltre alle immagini più significative del settennato azzurro di Maradona. Invitato da Siani, il presidente De Laurentiis – che oggi arriverà al San Paolo e in serata rientrerà a Roma – deciderà anche lui «last minute» se essere o meno in platea al San Carlo domani sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JUVENTUS
● **ARRIVI**
Rincon (c, Genoa)
● **PARTENZE**
nessuno
● **OBIETTIVI**
Tolisso (c, Lione), Kolasinac (d, Schalke 04, foto), Bentancur (c, Boca Jrs)
● **ALTRI AFFARI**
Acquisti: Orsolini (Ascoli, a, foto) da giugno, Caldara (d, Atalanta) dal 2018



LAZIO
● **ARRIVI**
nessuno
● **PARTENZE**
Cataldi (c, Genoa), Prce (d, Brescia)
● **OBIETTIVI**
Paloschi (a, Atalanta), El Ghazi (a, Ajax), Depay (a, Man. Utd), Cafu (c, Ludogorets), Wallace (c, Gremio)



MILAN
● **ARRIVI**
Storari (p, Cagliari)
● **PARTENZE**
Gabriel (p, Cagliari)
● **OBIETTIVI**
Deulofeu (a, Everton, foto), Kozielio (c, Nizza)



NAPOLI
● **ARRIVI**
Pavoletti (a, Genoa), Leandrinho (a, Ponte Preta), Zerbin (c, Gozzano)
● **PARTENZE**
nessuno
● **OBIETTIVI**
nessuno



PALERMO
● **ARRIVI**
Silva (a, Gif Sundsvall)
● **PARTENZE**
nessuno
● **OBIETTIVI**
Ciano (a, Cesena), Dramè (d, Atalanta), Ely (d, Milan), Carmona (c, Atalanta, foto)



PESCARA
● **ARRIVI**
Stendardo (d, Atalanta), Bovo (d, Torino) Cerri (a, Spal), Gilardino (a, Empoli), Cubas (c, Boca)
● **PARTENZE**
Aquilani (c, Sassuolo), Pigliacelli (p, Trapani)
● **OBIETTIVI**
Mandragora (c, Juventus), Mattiello (d, Juventus), Muntari (c, svincolato)



ROMA
● **ARRIVI**
nessuno
● **PARTENZE**
Iturbe (a, Torino)
● **OBIETTIVI**
Jesé (a, Psg), El Ghazi (a, Ajax), Badelj (c, Fiorentina), Musonda (c, Chelsea), Feghouli (a, West Ham)



SAMPDORIA
● **ARRIVI**
Bereszynski (d, Legia V.)
● **PARTENZE**
Eramo (c, Benevento), Krajnc (d, Frosinone)
● **OBIETTIVI**
Oikonomou (d, Cagliari), Verre (c, Pescara), Santon (d, Inter), Sensi (c, Sassuolo)



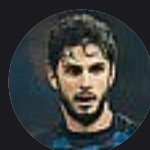
SASSUOLO
● **ARRIVI**
Aquilani (c, Pescara)
● **PARTENZE**
nessuno
● **OBIETTIVI**
Ranocchia (d, Inter, foto), Cigarini (c, Samp), Lazzari (c, Spal)



TORINO
● **ARRIVI**
Iturbe (a, Roma), Carlo (d, Apoel)
● **PARTENZE**
Bovo (d, Pescara)
● **OBIETTIVI**
Castro (c, Chievo), Donsah (c, Bologna), Hiljemark (c, Palermo), Poli (c, Milan)



UDINESE
● **ARRIVI**
nessuno
● **PARTENZE**
Peñaranda (a, Malaga)
● **OBIETTIVI**
Faragò (c) e Dickmann (d, Novara, foto), Medina (c, L. Asuncion), Gnoukouri (c, Inter), Pezzella (d, Palermo)
● **ALTRI AFFARI**
Acquisti: Lasagna (Carpi, a) per giugno



G+ A TU PER TU CON...

INTERVISTA ESCLUSIVA
di ANDREA ELEFANTE
INVIATO A TORINO

Per Joe Hart tutto fa parte del gioco. Magari non è così «amazing» uscire da San Siro con la faccia tumefatta dopo uno scontro con Lapadula, e gli è appena successo. Ma è quello - «amazing», sorprendente - l'aggettivo con cui dipinge più spesso un po' tutto ciò che gli sta accadendo: il suo presente a Torino e nel Toro, compagni, avversari, il senso di questa sua sfida che non ha ancora un domani certo. Al massimo un nome: Milan, quello sì domani (sera).

Hart, arrivò e le diedero una lista con le 50 parole di calcio universali tradotte in italiano da imparare subito: quattro mesi dopo a che quota siamo?

«Capisco più di quello che riesco a dire e comunque a un numero sufficiente per "guidare" in campo, facendomi comprendere. In italiano».

Dunque dopo due gare senza prendere gol - two clean sheets - non scriverà più «due lenzuola pulite».

«Google translate non lo uso più, l'ho giurato».

Ogni tanto le capita di pensare: che strano essere qui?

«No, perché essere qui è la mia vita. A volte il calcio è pazzo, questo l'ho imparato: ora lo trovo un normale passaggio della mia carriera».

In cosa sente di essere cresciuto in questi mesi italiani?

«Ho conosciuto un'altra prospettiva del calcio, diversa. Vivo bene in una bella città, gioco in una squadra con gente e tifosi fantastici e ogni giorno imparo qualcosa di nuovo. Non solo nel calcio».

Fisico, coraggio, riflessi: il suo pregio più grande?

«Ditelo voi. Io credo di avere un talento naturale, che emerge perché amo giocare a calcio: se arrivo ad essere fisicamente e mentalmente al massimo è grazie a quell'amore».

Il difetto principale?

«Non sono mai contento di me e dunque dico tutti: devo migliorare in tutto».

Quanto soffre per un errore?

«So di non essere perfetto, dunque so che può capitare e che non si può cambiare quello che ormai è successo: questo è il calcio».

Hart nel paese dei balocchi

«BELOTTI, DONNARUMMA MIHA, IL TORINO: LA SERIE A E' TUTTA UNA SORPRESA»



ZERO PARAGONI: PUNTA SPECIALE E GRANDE UOMO SQUADRA

SU ANDREA BELOTTI
ATTACCANTE DEL TORINO

Le è mai capitato di non dormire, ad esempio dopo l'errore all'Europeo contro l'Islanda?

«Non dormirci no, ma è stata una situazione molto difficile: diciamo che andare in vacanza non fu una passeggiata. Ma una delle cose migliori del calcio è che ti dà sempre un'altra opportunità. Anche con la Nazionale, e si chiama qualificazioni al Mondiale».

Il livello medio dei portieri italiani è superiore a quello della Premier?

«Io sono orgoglioso dei portieri inglesi: la loro abilità non cambia se giocano in top club o club normali, e ovviamente la prima cosa è più facile. Però è vero che il livello della Serie A è impressionante: in generale, non solo dei portieri».

Appena arrivato disse di aver studiato la storia di Mihajlovic:

cosa ha verificato di persona?

«La sua mentalità. Mihajlovic è forte di testa: vincere, vincere, vincere. Ci chiede molto, ma così ci ha fatto capire a che punto siamo - adesso lo sappiamo perfettamente - e dove possiamo arrivare».

Una frase di Mihajlovic che non dimentica?

«"Dovete avere coraggio e personalità, sempre". Sono due cose semplici, che devono accoppiarsi correttamente: se succede, è una combinazione che porta al successo».

La allena sulle punizioni?

«Ricordo perfettamente come le tirava: "pum!", era molto strong. Però ora non le tira più: mi allena solo con la teoria».

Nella storia di Mihajlovic c'è anche il Milan, che lei prima di giovedì scorso non aveva mai af-

frontato.

«Solo in amichevole, negli Usa e nell'Audi Cup. Ma giovedì ho avuto una conferma: i suoi risultati non sono un caso, è una squadra da rispettare molto».

E ha un portiere top a 17 anni

«E' Donnarumma che impressiona: full stop, nulla da aggiungere. Ovvero: stupisce lui, non il fatto che abbia appena 17 anni. Quello, semmai, aggiunge fascino. Si vede che è al top perché si allena al top: l'età potrà solo farlo diventare migliore, ma è come se avesse già una grande storia alle spalle».

Un attaccante inglese a cui pa-

ragonare Belotti?

«Andrea è simile a tutti i grandi attaccanti, inglesi e non inglesi. Paragone difficile perché è una punta speciale: lui è Belotti, e basta».

Da portiere: che cosa fa paura di Belotti?

«L'istinto per il gol, la sua personalità e il fatto di essere un team player: quanto ha sempre in testa la squadra e quanto lavora duro per aiutarla».

Ljajic a volte fa rabbia anche a lei come a Mihajlovic?

«Amo il talento di Adem: sei sorpreso se non segna o non fa un assist, e questo è complimento. Mihajlovic chiede di più

IL NUMERO

18

le presenze di Hart con il Torino: 17 in campionato (23 gol subiti) e una in Coppa Italia (2)

Opera in 20 uscite. Ogni uscita a € 3,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it



DYLAN DOG

TORNA CON UNA RACCOLTA SPECIALE FIRMATA DAI GRANDI MAESTRI DELLA PAURA.

Preparati a nuovi eccitanti brividi, con una collana dedicata agli Autori che hanno fatto la storia di Dylan Dog, a partire da **Tiziano Scavi**. Ogni settimana, un episodio completo in **bianco e nero** in un albo di 96 pagine: un'occasione unica per gli appassionati e per chi vuole conoscere l'Indagatore dell'Incubo più famoso che c'è. Si parte con "Ho ucciso Jack lo Squartatore", illustrato dai maestri Montanari & Grassani.

DALL'11 GENNAIO È IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME A € 3,99

ACQUISTA ONLINE SU **STORE**

© Sergio Bonelli Editore 2017 Disegno di Claudio Villa - Tutti i diritti riservati.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

CONTENUTO
PREMIUM

L'IDENTIKIT

JOE HART

NATO IL 19 APRILE 1987
A SHREWSBURY (INGHILTERRA)
RUOLO PORTIERE
ALTEZZA 196 CM PESO 91 KG

IL CITY

Joe Hart inizia la carriera nello Shrewsbury Town, squadra della sua città. La sua lunga esperienza nel Manchester City inizia nel 2006. Dopo il debutto in Premier (a ottobre) fa un paio di esperienze in prestito (nel Tranmere Rovers e Blackpool, allora entrambe nella terza serie inglese) per poi rientrare nel City. Con i Citizens gioca fino alla scorsa estate con l'eccezione della stagione 2009-2010, trascorsa al Birmingham. Con il Manchester City ha vinto due campionati (uno con Mancini allenatore, al 94' dell'ultima giornata, battendo il Qpr 3-2 in rimonta), due Coppe di Lega e una Coppa d'Inghilterra.

IN NAZIONALE

E' il portiere titolare della nazionale inglese, con cui ha esordito nel giugno 2008. Ha giocato gli Europei 2012 e 2016 e il Mondiale 2014.

NEI CLUB

SHREWSBURY TOWN 2003-2006
 MANCHESTER CITY 2006
 TRANMERE 2007
 BLACKPOOL 2007
 MANCHESTER CITY 2007-2009
 BIRMINGHAM CITY 2009-2010
 MANCHESTER CITY 2010-2016
 TORINO 2016-2017



Per un'offerta mostruosa andrebbe a giocare in Cina?

«Non credo che cerchino portieri...».

Questo Dzeko la meraviglia?

«Zero. L'eccezione era l'anno scorso: appena arrivato, doveva conoscere la Serie A. Mi sarei meravigliato se quest'anno non avesse segnato tanto».

E Balotelli?

«Non guardo la Ligue 1 e non l'ho più sentito, ma sono contento che sia tornato a segnare: se lui è felice lo sono anch'io, è una bella persona».

Conte subito così bene in Premier: perché?

«Il Chelsea per me non è un sorpresa, e neanche lui: come manager ha sempre avuto successo, e succede anche perché è stato un ottimo calciatore. Come Mancini e Mihajlovic».

Chi vince la Premier, lo scudetto e la Champions?

«Fare previsioni sulla Premier è troppo difficile, accadono spesso cose imprevedibili e io lo so bene: ne ho vinta una in modo pazzo e una ne ho persa in modo impreveduto. In Italia dico Juve, e la finale di Champions credo sarà molto simile a quella degli ultimi anni».

Cosa fa dopo le partite?

«Ho una vita molto semplice: sto con la famiglia e gli amici, mi riposo, giro la città, se posso mi dedico agli altri».

● **1** Hart con Donnarumma giovedì a San Siro, dopo lo scontro con Lapadula
 ● **2** Delusione dopo il k.o. all'Europeo con l'Islanda, anche per un suo errore
 ● **3** In pancia al City con Guardiola
 GETTY-REUTERS

E' vero che ha fatto la Befana a Casa Ugi (Unione genitori italiani)?

«All'Epifania siamo andati a portare regali a bambini di famiglie in difficoltà: è stato speciale vederli sorridere così».

Guarda calcio inglese in tv?

«Capita, ma ora la mia priorità è la Serie A, dunque cerco di guardare calcio italiano».

Finga di non essere inglese: è normale che si guardi più volentieri il calcio della Premier rispetto a quello italiano?

«E' comprensibile, perché complessivamente la Premier è più "visibile", c'è molta più offerta. Ma giocando da voi ho scoperto come gli italiani vivano con orgoglio e passione il fatto di tifare per le proprie squadre».

Dunque siamo pronti per giocare anche a Natale come voi?

«Amavo andare in campo in quei giorni. Ma io sono un portiere, faccio meno fatica: i miei compagni sentivano la stanchezza. E comunque quest'anno riposare e stare con la mia famiglia non mi è dispiaciuto».

I calciatori inglesi non vengono a giocare in Italia anche per una forma di snobismo?

«E' quello che si dice, ma è un falso. Al di là dei guadagni garantiti dalla Premier, credo dipenda dal fatto che non c'è molto dialogo fra club inglesi e italiani: se si parlassero di più, succederebbe di più. Non vedo preclusioni».

A proposito di preclusioni: Greg Clarke, chairman della Football Association, ha cambiato idea e ora ha proposto un coming out di gruppo per i calciatori gay. Che ne pensa?

«Non so, davvero: preferisco parlare di calcio».

E della Brexit vuol parlare?

«Decisione dura, ma finora non è successo molto. Esistono tante teorie, ma non ancora decisioni che mi permettano di avere un'opinione certa».

A fine agosto disse: «Questa al Toro è un'esperienza eccitante: quattro mesi dopo, come la definirebbe?»

«Sorpriendente. Ma ora manca il passaggio successivo: rendere questa stagione un successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È FORTE DI TESTA, LA SUA LEGGE È VINCERE. MA NON MI TIRA PUNIZIONI

SU SINISA MIHAJLOVIC
 ALLENATORE DEL TORINO



NON MI STUPISCE IL SUO PRIMATO: VINCEVA ANCHE DA GIOCATORE

SU ANTONIO CONTE
 MANAGER DEL CHELSEA



BELLA PERSONA: MAI PIÙ SENTITO, MA SE È FELICE LO SONO ANCHE IO

SU MARIO BALOTELLI
 EX COMPAGNO AL CITY

L'ECCEZIONE ERA L'ANNO SCORSO, SAPEVO AVREBBE SEGNATO TANTO

SU EDIN DZEKO
 EX COMPAGNO AL CITY

«IL MIO FUTURO? È SOLO OGGI: HO IN TESTA IL TORO E BASTA. A SAN SIRO ABBIAMO CAPITO QUANTO È DA RISPETTARE IL MILAN. È TOP GIGIO, NON IL FATTO CHE ABBIA 17 ANNI: QUELLO È AFFASCINANTE»

LA GRANDE AVVENTURA A FUMETTI



© Hergé / Moulinart 2016

PER LA PRIMA VOLTA IN EDICOLA
IL GIRO DEL MONDO A FUMETTI DI TINTIN

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano TINTIN: tutte le indagini del più famoso reporter a fumetti, nella collezione cronologica completa, **dalle origini del personaggio alle storie che lo hanno reso famoso** in tutto il mondo. In ogni volume una storia autoconclusiva e arricchita da un'ampia sezione di **contenuti extra mai pubblicati in Italia**.

In collaborazione con

Rizzoli Lizard

SPECIAL EDITION

Dal 12 gennaio € 7,99
 il terzo volume a colori

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
 La libertà delle idee

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **GAZZETTA STORE**

Opera in 24 uscite. Prima uscita a € 4,99. Uscite successive a € 7,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

NOVE PER TRE MAGLIE
ED È DUBBIO TERZINO

Montella avrà presto a disposizione 9 centrocampisti per 3 posti. Domani dovrebbe scegliere Locatelli più due tra Kucka, Bertolacci e Pasalic ma l'abbondanza è superiore a quella degli altri reparti. In difesa il dubbio è sul terzino sinistro: De Sciglio ha un piccolo problema a un tallone ma dovrebbe recuperare, in caso contrario pronti Calabria (ieri ha preso una botta, ma sta bene) e Vangioni. Davanti Bacca titolare e Niang probabile escluso, con il solito spostamento di Bonaventura nel tridente.



BERTOLACCI
Si era fatto male pochi minuti dopo l'ingresso in campo alla prima giornata. Guarito, è subito rientrato nel giro dei titolari. Probabilmente lo sarà anche domani

● PRESENZE 4
● GOL 0
● MEDIA VOTO 6,2



BONAVENTURA
L'importanza di Jack va oltre i numeri: è un punto di riferimento per la squadra. Il gol e l'assist di Coppa contro il Torino sono solo l'ultima dimostrazione

● PRESENZE 16
● GOL 2
● MEDIA VOTO 6,3



KUCKA
Arrivato dal Genoa come soluzione alternativa si è invece ritagliato uno spazio sempre più importante. Ora però deve stare attento alla concorrenza

● PRESENZE 14
● GOL 1
● MEDIA VOTO 5,8



LOCATELLI
Montella lo ha promosso vice Montolivo e la fiducia da parte dell'allenatore non è mai mancata. Lui l'ha ripagato con buone prove e con il gol vittoria alla Juve

● PRESENZE 14
● GOL 2
● MEDIA VOTO 6



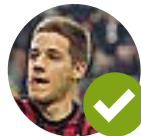
FERNANDEZ
Mati è stato fortemente voluto dall'allenatore, che lo aveva avuto già a Firenze, ma fin qui la sua stagione è stata condizionata dagli infortuni

● PRESENZE 4
● GOL 0
● MEDIA VOTO 5,5



MONTOLIVO
La stagione del capitano è ferma a Milan-Sassuolo di inizio ottobre. Poi la rottura del legame crociato subita in Nazionale e il recupero che potrebbe essere tagliato a marzo

● PRESENZE 7
● GOL 0
● MEDIA VOTO 5,8



PASALIC
Dalla prima apparizione il 30 ottobre con il Pescara fino al rigore decisivo in Supercoppa. In mezzo Montella lo ha valorizzato fino a farne uno dei potenziali titolari

● PRESENZE 8
● GOL 1
● MEDIA VOTO 5,8



POLI
Otto presenze complessive, ma solo due da titolare. Montella lo ha lodato per l'impegno da serio professionista ma gli ha fin qui concesso poco campo

● PRESENZE 8
● GOL 0
● MEDIA VOTO 5,7



SOSA
Montella si è congratulato per la partita di Coppa Italia ma non si vedeva da inizio dicembre e il suo rendimento fino ad allora non era certo stato positivo

● PRESENZE 6
● GOL 0
● MEDIA VOTO 5,7

In mezzo c'è posto Il centrocampista Milan la risorsa di Montella

● L'allenatore ha promosso Locatelli, coinvolto Pasalic e Sosa, rivitalizzato Bertolacci. Così vince l'abbondanza

Alessandra Gozzini
MILANO

Le partite si vincono spesso a centrocampo e il Milan è messo bene: in rosa Montella può contare su nove mediani, quasi una squadra intera. L'allenatore è solito sceglierne tre e la varietà non manca, anzi, con questi numeri ha titolari, alternative e alternative: escluso per un altro paio di mesi Montolivo, capitano infortunato, ci sono caratteristiche utili per ogni necessità. Montella è stato bravo perché alla lunga lista ha saputo aggiungere Locatelli, facendone di fatto un titolare fisso, valorizzare Pasalic, ora un'alternativa spendibilissima, e recuperare Sosa, come di recente ha dimostrato la partita di Coppa Italia contro il Torino.

MEDIA VOTO Il centrocampo è così ricco che definire oggi la linea titolare è un esercizio di

abilità: molto dipende dal ruolo di Bonaventura, mezzala o esterno d'attacco a seconda delle esigenze tattiche. Se Jack sta in mezzo il suo ruolo è quello di interno mancino, che altrimenti libera per l'inserimento di Bertolacci, considerato adattabile anche in regia. L'ex genovano era stato spronato dall'a.d. Galliani: «Quando l'abbiamo

LA CHIAVE
Bonaventura è una certezza: può giocare mezzala o esterno d'attacco

Mati condizionato dagli infortuni ma per il tecnico è una prima scelta

preso aveva fatto un campionato straordinario. E' stato un investimento oneroso e mi auguro di poter presto rivedere il giocatore che tanto ci era piaciuto». In quattro partite di questo campionato sembra aver già fatto di più che nelle 27 del

l'anno scorso: almeno a giudicare dalla media voto che stavolta lo premia con un 6,17 a differenza del dato negativo della passata stagione. Bertolacci è un altro «recuperato»: da quando è riemerso dall'infortunio ha giocato da titolare, e sufficientemente bene, contro Roma e Atalanta. E anche quando c'era stato da scegliere la formazione per la Supercop-

pa Montella lo aveva tirato dentro dall'inizio. Come potrebbe fare anche domani sera. Considerata l'abbondanza Montella è legittimato ad avere dei dubbi: la partita nella partita mette in ballo tre candidati per due maglie. Oltre a Bertolacci e Kucka si propone Pasalic, ex oggetto misterioso diventato eroe di Supercoppa. In mezzo Pasalic è stato guidato dall'allenatore ed è diventato un'opzione rispettabilissima: fin qui ha giocato sei partite da titolare, con un gol segnato al Crotone. Restando invece alla media voto il miglior centrocampista rossonerio è Bonaventura (6,28), il peggiore Mati Fernandez (5,5). Sull'importanza di Jack si è già scritto abbastanza, su Mati può confortare il timbro dell'allenatore che si è speso in prima persona per portarlo in gruppo. Mati è di nuovo indisponibile ma per la stima che Montella ha di lui va considerato un potenziale titolare.

UTILIZZO Oltre a Jack (16 presenze), le carte che l'allenatore ha utilizzato più spesso sono Kucka (14) e Locatelli. Kuco era stato utilissimo già con Mihajlovic, Locatelli è il regista che Montella ha scelto (senza esitazione) dopo l'infortunio di

I PRIMATI

5

● Il trio più usato in stagione dal primo minuto è stato Kucka-Montolivo-Bonaventura: 5 gare. Al secondo posto, con 4 partite, Kucka-Locatelli-Bonaventura

6,28

● Bonaventura ha la miglior media voto tra i centrocampisti: 6,28. Con lui, considerando solo le pagelle, dovrebbero giocare Bertolacci (6,17) e Locatelli (6)

1.374

● Bonaventura è primo anche per minuti in campo: 1.374, alcuni da attaccante esterno. Kucka si ferma a 1.060, Locatelli a 999, Montolivo a 600



Vincenzo Montella, 42 anni, prima stagione alla guida del Milan ANSA

Montolivo e che tra i centrocampisti ha la miglior media realizzativa (2 gol in 14 presenze). In mezzo è l'unico che per domani sera ha la certezza del posto, garanzia che l'allenatore gli ha concesso subito dopo l'infortunio del capitano e che non ha di fatto mai messo in discussione. Tanta ricchezza in mezzo non gioca a favore di Niang, possibile escluso. La rotazione in mezzo ha invece permesso di ritrovare Sosa, al centro dell'attenzione dell'allenatore subito dopo la partita contro il Torino: «Faccio i complimenti a Sosa, ha fatto un'ottima partita», probabilmente così convincente da bloccare un eventuale tra-

sferimento in Cina o in Turchia (il Fenerbahçe ha fatto un'offerta, per ora ritenuta bassa da Milan e agente). Del gruppo dei mediani chi ha avuto meno chance, al netto degli infortuni, è Poli, ultima da titolare a fine ottobre. «Mi dispiace che Poli sia tra i pochi giocatori ad aver giocato poco o niente. Ma sappia che si può essere protagonisti anche in 20 minuti. Coinvolgere tutti fa alzare la qualità dell'allenamento», principio a cui Montella crede davvero se almeno una presenza dall'inizio è stata concessa a tutti gli uomini del reparto. Domani però ricominceranno le scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTE E FUTURO

Galliani: «Io in Lega? No» Fassone parla per Dahoud

● L'a.d. attuale: «Non conosco i cinesi»
Ma Sino-Europe lavora già al mercato

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Regi del calciomercato: fa parlare della Siria senza tono drammatico. Marco Fassone e Massimiliano Mirabelli, amministratore delegato e direttore sportivo designati dell'eventuale Milan cinese, ieri sono tornati da un viaggio in Europa. Germania, Francia,



Mahmoud Dahoud, 21 REUTERS

Belgio, Olanda. Hanno parlato con diversi club di parecchi giocatori, spiegando che, se il closing andrà bene, potranno fare mercato da marzo. Tra i giocatori in cima all'elenco dei preferiti c'è Mahmoud Dahoud, centrocampista completo del Borussia Mönchengladbach, 21 anni, tedesco ma nato in Siria. Dahoud ha un carattere particolare e un giallo sulla clausola rescissoria: il Gladbach dice che non esiste, molti hanno idee diverse. Il dettaglio è decisivo. Il Sino-Milan non spenderebbe 30 milioni per un giocatore che piace anche a Juve, Liverpool, Dortmund e non solo.

Con una clausola, inevitabilmente ridotta, sarebbe diverso.

GALLIANI In Italia, Adriano Galliani aspetta notizie dall'Everton per Deulofeu e ieri è stato intervistato da Radio Deejay. Ha parlato di passato e futuro. Passato: «Alla fine del 2013 avevo dato le dimissioni, avevo una grande offerta per andare in Cina. Poi il mio maestro (Berlusconi, ndr) mi ha detto che non potevo andare via e io ho risposto come Garibaldi, «obbedisco». Ma non erano questi cinesi, erano altri. Quelli forse li conoscevo, questi non li conosco». Futuro: «Il closing? Vivo come se rimanesse per sempre. Va bene se finisce fra un mese, tre mesi, oggi o mai. Io presidente di Lega? No, non mi piace. Preferisco una gara di Terza categoria a un'assemblea di Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFARI E TRATTATIVE

Sì di Birsà: presto cinese Ufficiale Rubinho-Genoa

● Quella con l'Inter potrebbe essere stata l'ultima gara di Valter Birsà col Chievo. I cinesi del Changchun Yatai lo hanno convinto e ora devono mettersi d'accordo coi veneti che chiedono più dei 5 milioni offerti. I gialloblù sperano nel prestito di Paloschi (Atalanta), l'alternativa è Araujo (Las Palmas). L'Atalanta martedì vedrà l'agente di Grassi prima dell'ok (via Napoli) al prestito all'Empoli. I bergamaschi accelerano per Cristante (Pescara): può arrivare gratis la prossima settimana. L'Empoli sonda El Kaddouri (Napoli). Ufficiale Rubinho al Genoa. Preziosi insiste per Montoya, centrocampista argentino del Rosario Central

(può essere bloccato per giugno). Resta difficile il rinnovo di Torreira con la Samp, che sonda Sensi (Sassuolo) e Santon (Inter, devono partire prima Pereyra e Dodo). L'Udinese non si ferma a Lasagna (ufficiale) e pensa a Dickmann (Novara) per giugno. In fascia pure l'idea Pezzella (Palermo). Il Bologna, mollato Cerci (Atletico), punta su Biabiany (Inter). Per la difesa resta Benalouane (Leicester). Il Cagliari a inizio settimana può chiudere Miangue (Inter, in prestito), per l'estate affondo su Bisoli (Brescia), in attacco idea Avenatti (Ternana). Il Crotone pensa a Bodmer (svincolato) per la mediana, difficili Gnoukouri (Inter) e Budimir (Sampdoria). Pessina-Schira

Martin Mazur
BUENOS AIRES

Nella vita italiana del Papu Gomez tutto è gioia: la fascia da capitano di Frozen, che ha indossato contro il Chievo la settimana scorsa, è l'ultima prova che l'argentino gode il suo presente come mai. E quando si parla di fascia c'è anche un altro personaggio a cui il Papu è molto legato: Papa Francesco. Così, mentre l'attaccante dell'Atalanta si prepara per la visita di oggi a Roma per sfidare la Lazio – e l'Olimpico non è nemmeno troppo lontano dalla casa del Pontefice... –, Alejandro di sicuro penserà alla fascia da capitano dedicata a Bergoglio e utilizzata nella sfida di ottobre contro l'Inter (vinta 2-1 con tanto di «grazie» su Instagram al Papa portafortuna), e ricorderà anche i suoi tempi al San Lorenzo, quando Jorge Bergoglio, tifoso del Ciclón, era l'arcivescovo di Buenos Aires. Era il 2009: Frozen non era ancora stato concepito dalla Walt Disney, ma il giovane Papu sapeva già cosa era il congelamento. Promettente nel piccolo Arsenal, l'argentino aveva vinto la Coppa Sudamericana e giocato la Coppa Libertadores, ed era stato campione del Mondiale U20 di Canada, con Aguero, Banega e Maxi Moralez. Ma l'arrivo al San Lorenzo, che aveva appena perso la finale dell'Apertura contro il Boca, è stato un incubo per l'allora 20enne. L'allenatore dei corvi era Miguel Angel Russo, poi dimessosi per l'eliminazione nella Libertadores, in un'atmosfera pesante e alla ricerca di capri espiatori. Tra cui c'era Gomez, che ha sempre avuto un carattere da leader.

VIOLENZA «Lo scorso campionato ci hanno sputato in faccia, adesso vogliono prenderci a pugni. Manca soltanto che qualcuno abbia l'idea di accoltellarci. E' una situazione difficile per lo spogliatoio, perché tutti abbiamo famiglia e viene qui allo stadio», si lamentava il Papu, a cui era toccata la difficile missione di far dimenticare il Pitu Barrientos. Ancora non era ufficialmente un attaccante. Nell'Arsenal aveva giocato come mediano e centrocampista destro, trequartista e mezzapunta. L'arrivo del Cholo Simeone alla panchina non fu sufficiente per cambiare la dinamica di negatività della squadra. Il punto di tensione massimo arriva in una partita contro l'Independiente (0-3). Contestato dalla tribuna per avere «il petto freddo», il Papu si fa espellere per simulare un rigore e il pubblico del Nuevo Gasometro esplode in applausi... per l'arbitro. Gomez guarda alla platea e fa il gesto riconosciuto internazionalmente:

PERCHÉ VEDERE LAZIO-ATALANTA
Sfida d'alta quota inaspettata: biancocelesti a +10 punti e nerazzurri a +11 rispetto allo scorso anno. Manca una K per parte (Keita e Kessie in Coppa d'Africa). Un solo pari in 19 partite di A. Olimpico, ore 15



Papu Gomez, 28 anni, argentino, e due fasce da capitano particolari: in alto quella del cartone Disney «Frozen» col Chievo. Qui sopra, in grande, quella dedicata a Papa Francesco contro l'Inter a ottobre

Il Papu dal Papa

Storie di fasce, lacrime e corvi

● L'Atalanta ospite della Lazio: dal pianto nel club di Bergoglio ai gol italiani, Gomez è diventato un leader

«Io ho delle palle così e sono grandi così, vi aspetto fuori», ma prima di entrare nel tunnel non resiste e si mette a piangere con il cuore a pezzi. Poi, saranno gli ultrà a minacciarlo nel parcheggio.

IL PIANTO Così l'ha spiegato lui: «Dall'impotenza ho pensato di smettere con il calcio. Non credevo che i tifosi potessero applaudire la mia espulsione. Non ho mai pianto tanto in uno stadio come quella volta». Il Papu non aveva ancora un ruolo fisso in campo. Ringraziava pubblicamente Simeone perché lo faceva giocare sempre, ma nonostante la sua giovane età, gli chiedeva pubblicamente di non cambialo di ruolo così

spesso. «Dopo 3 partite in un ruolo, uno ci si abitua e poi mi chiedono di giocare in un'altra parte. Io preferirei giocare nella mia posizione, quella che ho avuto nell'Arsenal, trequartista», diceva. Ma è stato lui a salvare dell'esonero Simeone con una rete al 90' contro il Colon, venendo poi espulso per l'esultanza senza maglietta. I giocatori del San Lorenzo fuggivano in fila, stanchi degli insulti dei tifosi cuervos: ma il Papu è rimasto finché l'hanno rispettato, al punto tale di piangerlo quando è andato via, nel 2010, e l'allenatore era Ramon Diaz. Da allora lo si considera un figliol prodigo, e in tanti hanno tentato negli anni di riportarlo a casa.

STRADE Nelle giovanili del San Lorenzo c'era un trequartista di talento, Angel Correa, non cresimato nel calcio pro' né nella religione: sarebbe stato Bergoglio a fargli la cresima e Bauza, che non prese il Papu, a schiararlo nella squadra che vinse la Libertadores. Gomez non è più Frozen, il San Lorenzo non è più un inferno e Bergoglio non è più l'arcivescovo di Buenos Aires ma il Papa, che riceve i trofei vinti dal Ciclón e vive non lontano dall'Olimpico, dove oggi ci sono Gomez e l'Atalanta. Le strade a volte si allontanano e ogni tanto si incrociano, ma il pallone è sempre il pallone e il Papu è sempre stato un suo grande amico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AVVERSARI

Inzaghi: «Lazio, ora arriva il difficile E occhio a Gasp...»

● Simone vuole due record: miglior media punti da tecnico dei biancocelesti e della A 2016/2017

Nicola Berardino
INVIATO A FORMELLO (ROMA)

A un passo dalla storia. Contro l'Atalanta Simone Inzaghi rincorre i tre punti per far risplendere ancor di più la bella classifica della Lazio, ma anche per conquistare due primati personali. Vincendo la sfida di questo pomeriggio, otterrebbe la migliore media punti tra i tecnici biancocelesti nelle gare di Serie A, superando Sven Goran Eriksson che è ora in testa a quota 1,895. Un'altra vittoria (per la Lazio sarebbe la sesta nelle ultime otto giornate) e la sua media salirebbe da 1,884 a 1,925. Ma il 40enne tecnico piacentino, arrivato nello scorso aprile alla guida della Lazio, ha nel mirino anche la graduatoria degli attuali allenatori di Serie A. Battendo l'Atalanta può infatti sorpassare Massimiliano Allegri, che è a 1,919. Senza attendere il risultato di Fiorentina-Juventus, perché anche in caso di successo a Firenze Allegri scalerebbe al secondo posto, cioè a 1,923 contro l'eventuale 1,925 di Inzaghi. Un primato basato su appena due millesimi, da mettere comunque subito in palio tra una settimana proprio in Juventus-Lazio.



Simone Inzaghi, 40 anni GETTY

PROGETTI «La classifica dice che è uno scontro al vertice», così Simone Inzaghi etichetta la scontro diretto dell'Olimpico. «Si affrontano due squadre che hanno giocato un grandissimo girone d'andata. Per noi il difficile arriva ora: non siamo più una sorpresa e dobbiamo cercare di mantenere questa buona classifica». Al quarto posto è forte il profumo d'Europa. La Champions non è un sogno impossibile. A patto di continuare a volare in classifica. «Ci attende una partita molto intensa. Affronteremo una formazione ben organizzata che ha dato fastidio a tutti...». Tanta stima verso Gasperini. «Ho parlato con lui la scorsa estate, una sera ad Amalfi. Un tecnico serio e preparato che farà di tutto per complicarci la vita. Ma sono fiducioso. In campo voglio un gruppo compatto». Si affiderà al 3-4-2-1, sesto modulo in questa stagione. Tornano Lulic e Felipe Anderson, squalificati contro il Crotone. In difesa, Bastos in vantaggio su Wallace. Confermato Luis Alberto, che agirà da trequartista. «Ha grandissima qualità. Con il Crotone mi è piaciuto anche per lo spirito con cui ha giocato».

CATALDI E BERISHA Lazio-Atalanta nel segno di tanti giovani, ma c'è anche chi ha preferito andare altrove per avere spazio. Danilo Cataldi è passato in prestito al Genoa fino a giugno. Un trasferimento che ha alimentato alcune perplessità. Inzaghi non usa giri di parole. «Ha chiesto di andare a giocare con continuità. Con noi ha giocato 11 gare su 19: 5 da titolare e 6 da subentrato. Non era contento. Anche io ho dovuto fare delle scelte avendo a centrocampo Biglia, Parolo, Milinkovic, Lulic e Murgia. Uno alla Lazio deve essere felice, ma il suo è solo un arriverci. Con il Genoa avrà più opportunità per la partenza di Rincon. Se farà 19 gare da titolare, tornerà più forte di prima...». Il ritorno di Berisha da ex all'Olimpico? «In estate avevamo due portieri affidabili, ma la mia scelta è caduta su Marchetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DI MARASSI

Cagni, il doppio ex: «Samp, non è crisi. Empoli, sei salvo»

PERCHÉ VEDERE SAMP-EMPOLI
Blucerchiati obbligati a vincere per scacciare il momento no: solo un punto nell'ultimo mese, con Muriel-Quagliarella a secco da due. Ma i toscani stanno bene: 7 punti nelle ultime 4 gare. Marassi, ore 15

Giulio Saetta
MILANO
@giuliosaetta

L'Empoli nel destino. Per la prima volta a Marassi contro la sua ex, Marco Giampaolo è obbligato a fare 3 punti per scacciare la crisi lunga oltre un mese: il 4 dicembre l'ultima gioia, in casa col Toro, grazie a Barreto e Schick. Poi il buio, con il fantasma del 2-1 che bussa tre volte: in casa contro la Lazio, al Bentegodi col Chievo e al San Paolo contro la banda Sarri. Prima di Napoli, ancora nel 2016, lo 0-0 casalingo contro l'Udinese: totale un punto nelle ultime quattro. Una

ricaduta dopo la febbre nera tra settembre e ottobre, con quattro k.o. di fila (Roma, Milan, Bologna e Cagliari) e due pareggi con Palermo e Pescara.

MEDICINA EMPOLI Il malato è ancora grave con diagnosi «insufficienza del gol»: gli organi deputati a produrre reti, Muriel e Quagliarella, in stato semi-vegetativo dal 20 novembre col Sassuolo (in gol entrambi), 540 minuti fa. Oggi l'Empoli in casa potrebbe essere la medicina. Martusciello è in buona salute, ma sono dieci anni tondi che i toscani non battono i blucerchiati in campionato: 21 gennaio 2007, 2-0 al Castellani, gol di Saudati e Matteini. Sulla



Gigi Cagni, 66 anni. Alla Samp dal 2000 al 2002, come vice Zenga nel 2015. Nel 2007, a Empoli, storica qualificazione in Uefa AP

panchina d'oriana Novellino, su quella empoiese l'ex Cagni. «Ricordo bene quell'anno a Empoli – racconta il tecnico 66enne – in cui feci rendere i giocatori al massimo. Quelle stagioni in cui ti va tutto bene...». E sul presente empoiese Cagni è fiducioso. «La vittoria contro il Palermo è stata determinante perché 7 punti di vantaggio sulla zona retrocessione non sono pochi in un campionato medio-come questo, soprattutto in coda, dove credo non sia mai successo che a fine dell'andata le terzultime avessero racimolato così pochi punti».

DOPPIA ASSOLUZIONE Cagni è stato sulla panchina della

Samp in due round, entrambi chiusi con esonero, nel 2000 in B al posto di Ventura e due anni fa come vice di Zenga, con cui ruppe dopo sole due giornate e l'eliminazione in Europa League. «La Samp è solo in crisi di risultati – spiega Cagni –: gioca bene, è equilibrata, magari pecca in fase difensiva perché votata all'attacco. Ma nell'organico ci sono molti giovani, il tecnico è nuovo, per quelle erano le aspettative e la costruzione della squadra stessa, sta facendo un buon campionato». Cagni infine assolve anche la coppia d'attacco Muriel-Quagliarella: «Loro i gol li fanno, di Higuain ce n'è uno solo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROTONE	0
BOLOGNA	1
PRIMO TEMPO 0-0 MARCATORE Dzemaii al 6' s.t.	
CROTONE (4-4-2) Cordaz; Rosi, Ceccherini, G. Ferrari, Martella; Rohden (dal 32' s.t. Simy), Capezzi (dal 12' s.t. Nalini), Crisetig, Palladino; Falcinelli, Trotta (dal 19' s.t. Gnahorè) PANCHINA Festa, Viscovo, Dos Santos, Dussenne, Sampirisi, Suljic, Barberis, Salzano, Stoian ALLENATORE Nicola BARICENTRO ALTO 55.2 M CAMBI DI SISTEMA nessuno ESPULSI nessuno AMMONITI Palladino e Falcinelli per gioco scorretto	
BOLOGNA (4-3-3) Mirante; Torosidis (dal 29' p.t. Krafth), Gastaldello (dal 42' p.t. Oikonomou), Maietta, Masina; Nagy, Viviani (dal 38' s.t. Pulgar), Dzemaii; Krejci, Destro, Di Francesco PANCHINA Da Costa, Sarr, Mbaye, A. Ferrari, Donsah, Rizzo, Mounier, Floccari, Okwonkwo ALL. Donadoni BARICENTRO M.BASSO 43,9 M CAMBI DI SISTEMA nessuno ESPULSI nessuno AMMONITI Gastaldello, Masina e Maietta per gioco scorretto, Nagy per c.n.r.	
ARBITRO Calvarese di Teramo NOTE paganti 1.231, incasso di 16.050 euro; abbonati 6.243, quota di 121.174 euro. Tiri in porta 4-7. Tiri fuori 7-3. In fuorigioco 2-2. Angoli 6-5. Recuperi: p.t. 4', s.t. 4'	



● 1 Il gol decisivo realizzato da Blerim Dzemaili, 30 anni, centrocampista svizzero GETTY ● 2 La gioia dei giocatori del Bologna GETTY ● 3 Davide Nicola, 43 anni, prima stagione sulla panchina del Crotone ANSA

Bologna, basta Dzemaili Crotone sempre più giù

● I calabresi fanno la partita nel primo tempo, il gol dello svizzero li condanna. Ma Nicola non si arrende: «Ci restano ancora 19 gare»

Giuseppe Calvi
INVIATO A CROTONE

Un'altra vittoria nel segno dello specialista. Perché anche a Crotone arriva da lontano il successo ottenuto dal Bologna. Timida e impacciata nel primo tempo, la squadra di Donadoni cambia volto soprattutto dopo il colpo sferato in avvio di ripresa da Blerim Dzemaili. Macedone di nascita, poi della Svizzera ha preso il passaporto e anche quella tipica... precisione del posto. Specialista, appunto, nei tiri da fuori area: imbeccato da Krejci, Dzemaili sistema il pallone sul destro e infila il portiere Cordaz con un diagonale quasi imprevedibile. E' la sua terza rete in questo campionato (e tre vit-

torie), come contro Palermo e Pescara firmata dalla distanza: solo Bernardeschi (4 centri da lontano) in Serie A è più spietato di Dzemaili.

LA SCOSSA Il guizzo dello svizzero diventa un tesoretto per il Bologna, sempre grande con le piccole del campionato: 14 punti incamerati nei confronti con le formazioni messe dietro in classifica rispetto agli emiliani. Eppure, per un tempo a fare la partita è il Crotone, mai tanto deciso nel tentativo di assaltare la metà campo avversaria. Solo che, a parte l'eleganza e il genio esibiti da Palladino, la squadra di Nicola riesce ad arrivare dalle parti di Mirante esclusivamente con conclusioni di Falcinelli da fuori area (un gol di Trotta è giustamente an-

23

● i gol presi dal Crotone nei secondi tempi (record per la Serie A 2016/2017): più del doppio degli 11 subiti nei primi 45' dalla squadra di Nicola

11

● i gol di Dzemaili in Serie A arrivati da fuori area: il 48% del totale in campionato per lo svizzero (23 reti). Quest'anno è a 3 gol su 3 da fuori area

nullato per fuorigioco). Donadoni deve ricostruire la difesa, per gli infortuni di Torosidis e Gastaldello nel primo tempo: problemi muscolari per entrambi, sostituiti rispettivamente da Krafth e Oikonomou. Viviani agisce praticamente da difensore aggiunto, ha senso della posizione però il Bologna non graffia anche per la prevedibilità della sua manovra. Destro si impegna, tira pure ma è poco accompagnato. Gli esterni Di Francesco e in particolare Krejci risultano più efficaci nella ripresa, quando sale in cattedra Dzemaili, lesto a sfruttare la maggiore libertà concessa dai dirimpettai Crisetig e Capezzi.

ALTRA MUSICA Affossato psicologicamente, il Crotone —

LE PAGELLE di G. CAL.

TROTTA EVANESCENTE, CECCHERINI OK
KREJCI E' UN PEPERINO, DESTRO LOTTA

CROTONE	5,5	BOLOGNA	6
 IL MIGLIORE RAFFAELE PALLADINO 6,5	Comincia male, con l'ammonizione (sarà squalificato) per un fallo su Torosidis. Ma è ispirato, l'unico del Crotone capace di inventare gioco. Predica nel deserto.	 IL MIGLIORE BLERIM DZEMAILI 7	Già intraprendente nel primo tempo, sale in cattedra nella ripresa: firma il gol con un destro preciso, detta assist e trascina i compagni. Mezzo voto in meno per aver fallito il 2-0.
CORDAZ 6 Resta impotente sul tiro di Dzemaili, poi si supera su una volée di Krejci.	ROSI 5,5 Positivo quando spinge, però si fa infilare dal contropiede di Di Francesco.	MIRANTE 6 Deve fare poco più dell'ordinaria amministrazione.	TOROSIDIS 6 Subito toccato duro da Palladino, riesce a contenerlo, prima di infortunarsi.
CECCHERINI 6 Lascia a Destro solo qualche tiro dalla distanza.	G. FERRARI 5,5 Non esce dall'area per provare a chiudere su Dzemaili.	KRAFT 6 Entra e patisce Palladino; nella ripresa si propone spesso in avanti.	GASTALDELLO 6 Non soffre Trotta, poi esce, ancora per un problema muscolare.
MARTELLA 5,5 Krejci gli ruba il tempo in due azioni: spinge senza efficacia.	ROHDEN 5,5 Generoso, cambia più ruoli in mezzo ma non lascia traccia.	OIKONOMOU 6 Porta solidità al centro della difesa.	MAIETTA 6 S'arrangia con mestiere su Falcinelli.
SIMY 5 Invocato con sarcasmo dalla curva, entra e sbaglia quasi tutto	CAPEZZI 5,5 Per un tempo è tosto: poi partecipa alla caduta del muro sulle incursioni di Dzemaili.	VIVIANI 6 Play a tratti sin troppo basso e lezioso, eppure è efficace nell'impostazione (Pulgar s.v.).	NAGY 6 Anonimo per 45 minuti, poi cambia passo e cresce.
NALINI 5,5 Vivace, ma può poco.	CRISSETIG 5 Nella ripresa vaga senza costruito.	KREJCI 6,5 Un peperino, bravo a smarcarsi: partecipa all'azione per il gol e si propone con una bella volée di destro.	DI FRANCESCO 6 Supporta Destro e dà una mano a metà campo.
FALCINELLI 5,5 Quanto meno ci prova, ma non fa tremare Mirante.	TROTTA 5 Evanescete. Mai trova il varco per arrivare in area.	DESTRO 6 Solo tre tiri da fuori area: ma quanto lotta!	ALL. DONADONI 6,5 Dopo l'andamento lento nel primo tempo, sa dare la carica: e il Bologna abbandona la prudenza e fa la partita.
GNAHORE' 5,5 È all'esordio: prima da punta aggiunta, poi a metà campo cerca di dare battaglia.	ALL. NICOLA 5,5 I suoi non hanno grande qualità. Il Crotone fa la partita ma fa solo il solletico alla difesa avversaria. E, subito il gol, salta tutto.		
 7 CALVARESE Direzione autoritaria, sbaglia praticamente nulla. C'è il fuorigioco di Trotta (giusto non convalidare il gol); non c'è il rigore invocato da Falcinelli (tocco di mano di Masina). FIORITO 6,5 - DI VUOLO 6,5 MANGANELLO 6,5 - SERRA 6,5.			

Serie B e Lega Pro > Mercato

Cocco al Cesena: domani atteso il sì Vicenza: c'è Beretta

● Manaj a Pisa in settimana? Galano vicino al Carpi, Macek al Bari. Parma su Donnarumma

Nicolò Schira

In Serie B si balla sulle punte, con i goleador a infiammare le trattative. Domani atteso il sì di Cocco (Frosinone) al Cesena, anche se l'Avellino tenta il rilancio. A Vicenza sbarca Beretta (era all'Entella) in

prestito dal Milan: i veneti hanno chiuso in mezzo per Gucher (Frosinone) e fatto un tentativo per Ely (Milan), mentre Bellocco rinnova sino al 2020. Il Pisa aspetta il sì di Manaj, rientrato all'Inter dopo il semestre al Pescara. Già in settimana l'albanese potrebbe raggiungere Gattuso, che a centrocampio punta su Valiani (Bari) dopo che il Cesena ha dichiarato incredibile Cinelli. Monachello (Atalanta, era al Bari) va alla Ternana.

ALTRI AFFARI Il Bari prende Macek (Juve) e stringe per Salzano (Crotone): per luglio c'è Montini (Monopoli). Galano

(Vicenza) vicino al Carpi. Gomis (Bologna) e Bittante (Cagliari) vanno alla Salernitana che tratta Filippini (Cesena). L'Avellino ingaggia Moretti, fresco di risoluzione col Latina che aspetta Bagadur (Benevento). Jallow (Chievo) verso Trapani.

LEGA PRO Nel girone A il Racing Club tessera lo slovacco Majtan (Spartan Trnava). Tentativo del Livorno per Brucini, ma la Lucchese spara alto. Nel Girone B Parma in pressing su Donnarumma (Salernitana). Ambrosini (Como) al Modena. Il Teramo prende Raffaello (Lupa Roma). L'Ancona (ufficiale Vitiello) tratta Surra (Ternana), Paponi (Latina) e Del Sante (Juve Stabia). La Samb ingaggia Lopes (via Salernitana) dal Chaves. Nel C colpo Cutolo (Entella) per la Juve Stabia. Tris Vibonese: in arrivo Vinetot (Lecce), Rosu (Timisoara) e Salifu (Mantova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE DI B E LEGA PRO

Campionati fermi
Tornano sabato 21:
c'è Latina-Verona

● **SERIE B CLASSIFICA** Verona p. 41; Frosinone 38; Benevento (-1) e Spal 36; Cittadella 34; Carpi 32; Perugia 30; Entella e Bari 29; Spezia e Novara 28; Ascoli e Brescia 27; Vicenza 25; Salernitana e Pro Vercelli 24; Latina 23; Cesena 22; Pisa e Avellino 21; Ternana 20; Trapani 13. **PROSSIMO TURNO Sabato 21, ore 15** Brescia-Avellino (andata 1-1), Carpi-Vicenza (2-0), Cittadella-Bari (2-1), Entella-Frosinone (0-2), Latina-Verona (1-4), Pisa-Ternana (0-1), Spal-Benevento (0-2) e Trapani-Novara (2-2); **domenica 22, ore 15** Ascoli-Pro Vercelli (1-1), **ore 17.30** Salernitana-Spezia (1-1); **lunedì 23, ore 20.30** Perugia-Cesena (1-1). ● **LEGA PRO GIRONE A CLASSIFICA** Alessandria p. 50;

Cremonese 45; Livorno 42; Arezzo 39; Lucchese (-1) e Renate 32; Giana, Viterbese e Piacenza 30; Siena* e Como 29; Olbia 28; Pistoiese 25; Carrarese 22; Tuttocuoio 21; Pontedera 20; Pro Piacenza* 19; Lupa Roma 18; Prato 13; Racing Club 12. (*una gara in meno: Pro Piacenza-Siena sarà recuperata mercoledì 25 alle 14.30).

PROSSIMO TURNO Domenica 22, ore 14.30 Alessandria-Lucchese (andata 1-0), Olbia-Pontedera (0-0), Piacenza-Renate (1-1) e Pistoiese-Prato (2-2); **ore 16.30** Carrarese-Livorno (0-1), Cremonese-Pro Piacenza (3-2), Siena-Arezzo (1-2) e Tuttocuoio-Lupa Roma (2-1); **ore 18.30** Como-Giana (3-1); **ore 20.30** Racing-Viterbese (1-3).

● **LEGA PRO GIRONE B CLASSIFICA** Venezia p. 42; Pordenone 41; Padova e Parma 39; Reggiana 37; Gubbio 35; Bassano 33; Sambenedettese 31; Feralpi Salò 29; Santarcangelo 27; AlbinoLeffe 26; Maceratese (-3) 24; Südtirol e Ancona 23; Lumezzane 22; Teramo, Modena e Forlì 19; Mantova 18; Fano 16. **PROSSIMO TURNO Sabato 21, ore**

14.30 Mantova-Sambenedettese (andata 3-1); **ore 16.30** Feralpi Salò-Südtirol (2-1); **domenica 22, ore 14.30** Bassano-Ancona (2-1), Fano-AlbinoLeffe (1-1), Forlì-Padova (0-2), Gubbio-Lumezzane (1-0), Parma-Santarcangelo (0-0) e Teramo-Pordenone (1-3); **ore 18.30** Maceratese-Modena (0-0) e Reggiana-Venezia (1-1).

● **LEGA PRO GIRONE C CLASSIFICA** Matera, Juve Stabia e Lecce p. 43; Foggia 41; Cosenza e Francavilla 33; Fondi (-1) e Fidelis Andria 29; Catania (-7) 28; Siracusa 27; Casertana (-2) e Monopoli 26; Paganese 23; Messina 21; Akragas 20; Taranto 19; Reggina 18; Catanzaro e Melfi (-1) 17; Vibonese 15.

PROSSIMO TURNO Sabato 21, ore 14.30 Cosenza-Matera (andata 2-3), Francavilla-Messina (1-1), Lecce-Melfi (3-1) e Siracusa-Taranto (0-0); **ore 16.30** Reggina-Akras (2-2) e Vibonese-Foggia (0-3); **ore 20.30** Casertana-Paganese (1-0) e Juve Stabia-Monopoli (1-0); **domenica 22, ore 18.30** Fidelis Andria-Catanzaro (0-3); **lunedì 23, ore 20.45** Fondi-Catania (1-1), Rai Sport 1).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20^a
GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	45	18	15	0	3	39	14
ROMA	41	19	13	2	4	40	18
NAPOLI	38	19	11	5	3	42	22
LAZIO	37	19	11	4	4	33	21
MILAN	36	18	11	3	4	28	20
INTER	36	20	11	3	6	33	23
ATALANTA	35	19	11	2	6	31	22
TORINO	29	19	8	5	6	36	27
FIorentina	27	18	7	6	5	28	24
UDINESE	25	19	7	4	8	25	26
CHIEVO	25	20	7	4	9	21	27
GENOA	23	19	6	5	8	21	23
SAMPDORIA	23	19	6	5	8	22	26
BOLOGNA	23	19	6	5	8	18	25
CAGLIARI	23	19	7	2	10	27	43
SASSUOLO	18	19	5	3	11	24	33
EMPOLI	17	19	4	5	10	11	26
PALERMO	10	19	2	4	13	16	36
PESCARA	9	18	1	6	11	14	33
CROTONE	9	19	2	3	14	14	34

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

21ª GIORNATA

SABATO 21 GENNAIO
CHIEVO-FIORENTINA (and. 0-1) **ore 18**
MILAN-NAPOLI (2-4) **ore 20.45**
DOMENICA 22 GENNAIO
JUVENTUS-LAZIO (1-0) **ore 15**
BOLOGNA-TORINO (1-5)
EMPOLI-UDINESE (0-2)
GENOA-CROTONE (3-1)
PALERMO-INTER (1-1)
PESCARA-SASSUOLO (3-0)
ATALANTA-SAMPDORIA (1-2) **ore 18**
ROMA-CAGLIARI (2-2) **ore 20.45**

MARCATORI

15 RETI Icardi (1, Inter).
13 RETI Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).
12 RETI Higuain (Juventus).
11 RETI Mertens (1, Napoli).
10 RETI Immobile (2, Lazio).
9 RETI Bernardeschi (2, Fiorentina).
8 RETI Kalinic (1, Fiorentina); Salah (Roma); Iago Falque' (2, Torino); Thereau (1, Udinese).
7 RETI Borriello (Cagliari); Perisic (Inter); Bacca (2, Milan); Callejon (Napoli); Nestorovski (Palermo).
6 RETI Kessie (2, Atalanta); Simeone (Genoa); Perotti (6, Roma); Muriel (1, Sampdoria).
5 RETI Gomez e Kurtic (Atalanta); Pellissier (2, Chievo); Falcinelli (Crotone); Pjanic (Juventus); Keita (Lazio); Suso (Milan); Hamsik e Insigne (Napoli); Defrel (Sassuolo); Ljajic (1, Torino); Zapata (1, Udinese).

TACCUINO

ALESSANDRIA

È scomparso Quaglia

● Si è spento ieri ad Alessandria, a 86 anni, l'ex dirigente Alfredo Quaglia. Iniziò a lavorare nel calcio accompagnando Gianni Rivera, con il tecnico Pedroni, al provino col Milan. Collaborò per diversi anni con Italo Allodi, quindi fu d.s. di Taranto, Campobasso, Salernitana e Spezia. Domani i funerali.

CALCIO A 5

Pescara, primo k.o.

● **13ª giornata** Latina-Came Dosson 4-3 (venerdì), Napoli-Luparense 4-6, Isola-Cogianco 4-5, Lazio-Imola 2-3, Acqua&Sapone-Pescara 5-2. Oggi: Kaos-Rieti (18). **Class. (prime)** Pescara 32; Napoli 27; Luparense 26.

DONNE

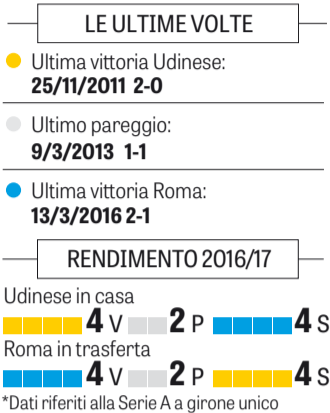
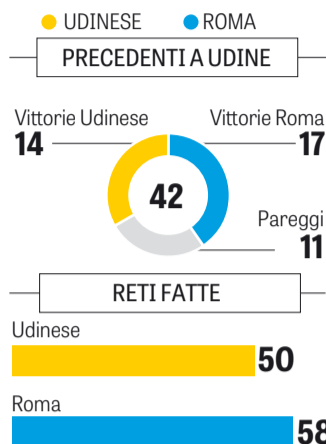
Fiorentina in fuga

● **Recuperi 9ª giornata** Fiorentina-Cuneo 2-0, Verona-Brescia 2-0, Mozzanica-Chieti 3-0. Oggi: Luserna-San Zaccaria (13.30). **Class. (prime)** Fiorentina 30; Verona e Brescia 24.

OCCHI PUNTATI SU...

In casa Udinese arriva la Roma
I friulani non vincono da 6 anni

● I giallorossi sono avanti nelle partite giocate in trasferta: 17 vittorie (con 14 sconfitte). Quella del ritorno dello scorso campionato è stata l'ottava di fila per la squadra di Spalletti



CAGLIARI	(4-3-1-2)
GENOA	(3-4-2-1)

OGGI ore 12.30 **ANDATA** 1-3
ARBITRO Fabbri (Tonolini-Mondini)
PREZZI 10-50 euro
TV Sky Supercalcio, Calcio 1; Premium Sport



PANCHINA 28 Gabriel, 13 Colombo, 29 Murrù, 26 Bittante, 16 Munari, 34 Salamon, 77 Tachtsidis, 10 Joao Pedro, 32 Giannetti **ALL.** Rastelli **BALL.** Capuano-Salamon 60-40% **DIFF.** Barella, Dessena **SQUAL.** Bruno Alves (1) **INDISP.** Padoin (15), Melchiorri (150), Ionita (15) **ALTRI** Antonini Lui, Briukhov, Bianco, Arras

PANCHINA 83 Rubinho, 38 Zima, 21 Orban, 3 Gentiletti, 16 Beghetto, 22 Lazovic, 10 Ntcham, 32 Morosini, 99 Ninkovic, 17 Taarabt, 27 Pandev, 51 Pinilla **ALL.** Juric **BALL.** Edenilson-Lazovic 60-40% **DIFF.** Ocampos-Ninkovic 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Izzo **INDISP.** Veloso (25), Biraschi (20), Perin (120) **ALTRI** Faccioli, Zanamacchia, Cissokho, Gakpé, Brivio

Gazzetta B&B	1	2
	2.80	2.55

FIORENTINA	(4-2-3-1)
JUVENTUS	(3-5-2)

OGGI ore 20.45 **ANDATA** 1-2
ARBITRO Banti (Melli-Dobosz)
PREZZI 40-250 euro **TV** Sky Sport 1, Supercalcio, Calcio 1; Premium Sport



PANCHINA 1 Lezzerini, 57 Sportiello, 4 De Maio, 40 Tomovic, 31 Milic, 8 Vecino, 6 Sanchez, 19 Cristoforo, 16 Tello, 26 Perez, 7 Zarate, 30 Babacar **ALL.** Sousa **BALL.** Chiesa-Tello 55%-45; Salcedo-Tomovic 60%-40% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Astori **INDIS.** Dragowski (2 mesi) **ALTRI** Hagi, Diks, Toledro, Maistro

PANCHINA 25 Neto, 32 Audero, 24 Rugani, 11 Hernanes, 22 Asamoah, 28 Rincon, 5 Pjanic, 17 Mandzukic, 20 Pjaca **ALL.** Allegri **BALLOTTAGGI** Chiellini-Rugani 55-45%, Cuadrado-Pjanic 55-45%, Sturaro-Rincon 60-40% **SQUAL.** Lichtsteiner (1) **DIFF.** Alex Sandro, Rincon, Rugani, Sturaro **INDIS.** Dani Alves (3 settimane), Lemina (Coppa d'Africa), Benatia (Coppa d'Africa), Mattiello (10 g.)

Gazzetta B&B	1	2
	4.50	1.85

LAZIO	(3-4-2-1)
ATALANTA	(3-4-1-2)

OGGI ore 15 **ANDATA** 4-3
ARBITRO Pairetto (Carbone-Peretti)
PREZZI 10-35 euro
TV Sky Calcio 2 HD, Premium Sport 2



PANCHINA 1 Strakosha, 55 Vargic, 2 Hoedt, 13 Wallace, 8 Basta, 4 Patric, 6 Lukaku, 96 Murgia, 23 Leitner, 7 Kishna, 25 Lombardi, 9 Djordjevic **ALL.** Inzaghi **BALLOTTAGGI** Bastos-Wallace 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Lulic **INDISPONIBILI** Keita (Coppa d'Africa) **ALTRI** Morrison, Minala, Tounkara, Vinicius

PANCHINA 91 Gollini, 47 Mazzini, 23 Suagher, 95 Bastoni, 6 Zukanovic, 77 Raimondi, 25 Konko, 8 Migliaccio, 94 Melegoni, 7 D'Alessandro, 9 Pesic, 24 Paloschi **ALL.** Gasperini **BALLOTTAGGI** Spinazzola-Zukanovic 70-30%, Grassi-Konko 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Kessie, Gomez **INDIS.** Kessie, Carmona e Cabezas (C. d'Africa), Dramé (5), Bassi (3)

Gazzetta B&B	1	2
	2.00	4.00

TORINO	(4-3-3)
MILAN	(4-3-3)

DOMANI ore 20.45 **ANDATA** 2-3
ARBITRO Tagliavento (Crispo-Longo)
PREZZI 20-250 euro **TV** Sky Sport 1, Supercalcio, Calcio 1; Premium Sport

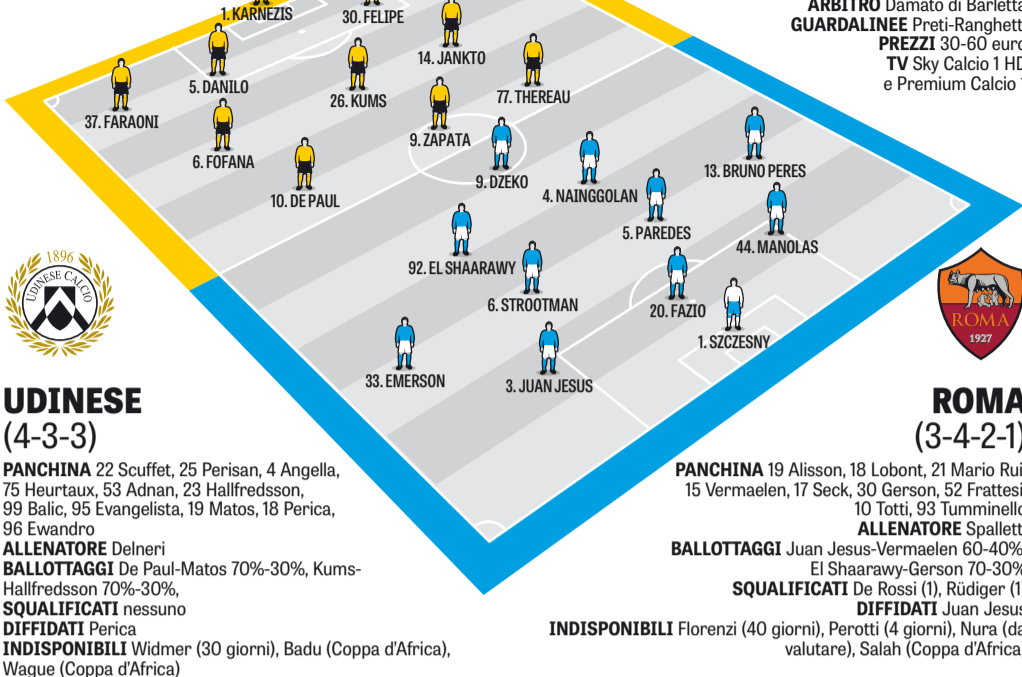


PANCHINA 1 Padelli, 90 Cucchiatti, 29 De Silvestri, 93 Ajeti, 5 Carlaio, 25 Lukic, 16 Gustafson, 8 Baselli, 11 Michajlovic, 17 Martinez, 31 Boyé **ALL.** Mihajlovic. **BALLOTTAGGI** Obi-Baselli 60-40%. **SQUAL.** nessuno. **DIFFIDATI** Baselli, Belotti, Castan e Valdifiori. **INDIS.** Molinaro (3 mesi), Iago Falque e, Castan (da valutare). **ALTRI** Avelar, Acquah (Coppa d'Africa), Aramu, Vives

PANCHINA 30 Storari, 35 Plizzari, 15 G. Gomez, 96 Calabria, 17 Zapata, 21 Vangioni, 80 Pasalic, 16 Poli, 23 Sosa, 10 Honda, 9 Lapadula, 11 Niang. **ALL.** Montella. **BALL.** De Sciglio-Calabria 60-40%, De Sciglio-Vangioni 75-25%, Kucka-Pasalic 60-40%. **DIFF.** Locatelli. **IND.** Montolivo (60 g), Mati Fernandez (val), Antonelli (3 g.). **ALTRI** Ely.

Gazzetta B&B	1	2
	2.30	3.20

OGGI, ore 15
a Udine
Stadio Dacia Arena
Andata 0-4

UDINESE
(4-3-3)

PANCHINA 22 Scuffet, 25 Perisan, 4 Angella, 75 Heurtaux, 53 Adnan, 23 Hallfredsson, 99 Balic, 95 Evangelista, 19 Matos, 18 Perica, 96 Ewandro
ALLENATORE Delneri
BALLOTTAGGI De Paul-Matos 70%-30%, Kums-Hallfredsson 70%-30%,
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Perica
INDISPONIBILI Widmer (30 giorni), Badu (Coppa d'Africa), Wague (Coppa d'Africa)

NAPOLI	(4-3-3)
PESCARA	(3-5-2)

OGGI ore 15 **ANDATA** 2-2
ARBITRO Gavillucci (Marrazzo-De Meo)
PREZZI 10-35 euro
TV Sky Calcio 2, Premium Sport 2



PANCHINA 22 Sepe, 1 Rafael, 11 Maggio, 19 Maksimovic, 62 Tonelli, 95 Lasicki, 30 Rog, 8 Jorginho, 5 Allan, 23 Gabbiadini, 32 Pavoletti, 9 Giaccherini **ALL.** Sarri **BALLOTTAGGI** Zielinski-Allan 60-40%, Diawara-Jorginho 60-40%, Tonelli-Maksimovic 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Koulibaly, Hysaj **INDISP.** Chirches (5 giorni) **ALTRI** Koulibaly, Ghoulam, El Kaddouri (C. d'Africa), Milik

PANCHINA 1 Fiorillo, 25 Delli Carri, 23 Maloku, 44 Fornasier, 96 Pompetti, 28 Mitrita, 30 Muric, 9 Manaj, 18 Pettinari, 20 Cerri **ALL.** Oddo **BALLOTTAGGI** Bruno-Fornasier 60-40% **SQUAL.** Biraghi **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Brugman, Bovo, Gyomber, Zampano e Bahebeck (20), Pepe (10), Campagnaro (15), Viturini (15)

Gazzetta B&B	1	2
	1.18	15.00

CAGLIARI-GENOA

Rastelli, appello ai tifosi
Emergenza centrocampo
Cataldi subito al debutto

● Un Cagliari con lo spirito giusto per proseguire la striscia positiva in casa: «Abbiamo studiato il Genoa, non sarà facile ma sappiamo come fare» dice Massimo Rastelli. Il tecnico presenta Nicola Legrottaglie: «Ringrazio la società per avermi permesso di ampliare lo staff. Nicola sarà il mio secondo, Dario Rossi prosegue nel prezioso lavoro tecnico». Rastelli si rammarica per la curva Nord squalificata: «Invito i tifosi a darci una mano dagli altri settori: le prossime tre gare in casa sono fondamentali per la salvezza». Si passa al campo: «Rafael e Borriello giocano. Gabriel avrà tempo per mostrare le sue qualità. Murrù e Joao Pedro vengono da infortuni importanti, stanno ritrovando la condizione».

DUE DUBBI Ivan Juric non ha paura. Il tecnico del Genoa consegna subito le chiavi del Genoa a Danilo Cataldi, appena arrivato dalla Lazio. Il giovane centrocampista dirigerà le operazioni al fianco di Cofie a causa dell'emergenza e anche per restituire Rigoni al suo ruolo di esterno d'attacco. «Cataldi è bravo e italiano - ha spiegato il tecnico -, non sa tutte le cose che facciamo a livello tattico, ma si renderà utile». In attesa del rientro di Veloso, ipotizzato a metà febbraio, il nuovo acquisto avrà spazio anche in coppa Italia. Due i dubbi per Juric che deve conto anche dell'impegno infrasettimanale con la Lazio: Edenilson favorito su Lazovic a destra e Ocampos che parte in vantaggio su Ninkovic a sinistra.

Da Ronch-Frongia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SASSUOLO-PALERMO

Di Francesco con Matri
Corini si gioca tutto
e si affida al tridente

● Valuta Defrel, non al top, studia Matri dal 1' e la staffetta Politano-Berardi. Ma intanto si copre. «Ho allenato due moduli, in settimana: l'importante è che non cambi l'atteggiamento», dice Di Francesco che in mente ha «un grande girone di ritorno, da cominciare vincendo, anche se il Palermo se la giocherà: non è all'ultima spiaggia, ma quasi». Di Francesco guarda «la mia squadra: anche se è sbagliato paragonare il calcio a una guerra, capisco che Corini non viva una situazione semplice. Crede alla salvezza, il Palermo, come è giusto, ma in lotta per la salvezza ci siamo anche noi»

DECISIVA La partita più difficile per Eugenio Corini, delegittimato e riabilitato dal presidente Zampanini. Reggio Emilia è lo snodo per rinsaldare la panchina sulla quale il tecnico è voluto restare nonostante l'idea delle dimissioni, scartate dopo che la squadra si è stretta attorno a lui. Crede ancora nella salvezza e per questo ha deciso di varare il tridente offensivo composto da Embalo, Nestorovski e Quaison con l'arretamento di Bruno Henrique in cabina di regia. In attesa di capire cosa accadrà alla guida tecnica, qualcosa si muove sul fronte dirigenziale dove è in arrivo Nicola Salerno come nuovo d.s., un ruolo in parte ricoperto da Dario Simeo dopo l'addio di Faggiano. Le quotazioni dell'ex terzino di Milan e Inter ora sembrano in ribasso.

Fogliani-Vitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HA INIZIO LA CORSA VERSO LA FINALE



CONQUISTATE LA COPPA NELLO STADIO OLIMPICO DI ROMA

La nona edizione di Gazzetta Cup, con oltre 40.000 ragazzi, sta per iniziare su tutti i campi da calcio d'Italia. Iscriviti gratuitamente la tua squadra e rincorri il sogno di giocare la finalissima nello stadio Olimpico di Roma, come i veri campioni della Serie A.

ISCRIZIONE GRATUITA SU WWW.GAZZETTACUP.IT

DIVERTITI CON TUTTA L'ENERGIA DI RINGO E LA DIVISA UFFICIALE CREATA DA KAPPA



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

LEICESTER 0

CHELSEA 3

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Alonso al 6' p.t.;
 Alonso al 6', Pedro al 26' s.t.

LEICESTER (3-5-2) Schmeichel 5,5; Morgan 5,5, Huth 5 (dal 15' s.t. Okazaki 5,5), Fuchs 5,5; Albrighton 6 (dal 33' Simpson s.v.), Drinkwater 5,5, Ndidi 6, Mendy 6, Chilwell 6; Vardy 5, Musa 6 (dal 26' s.t. Gray 5,5).

PANCHINA Zieler, Wasilewski, Kapustka, King.

ALLENATORE Ranieri 5.

AMMONITO Fuchs per gioco scorretto.

CHELSEA (3-4-3) Courtois 6,5; Azpilicueta 6,5, Luiz 7, Cahill 6,5; Moses 6,5, Matic 7, Kanté 6,5; Alonso 8; Willian 7 (dal 39' Batshuayi s.v.), Hazard 6,5 (dal 34' s.t. Fabregas s.v.), Pedro 7 (dal 39' s.t. Loftus-Cheek s.v.).

PANCHINA Begovic, Ivanovic, Zouma, Chalobah.

ALLENATORE Conte 7.

AMMONITI nessuno.

ARBITRO Marriner 6.

NOTE spettatori 32.066.

Tiri in porta 2-4. Tiri fuori 5-5.

Angoli 3-5. In fuorigioco 2-1.

Recuperi: p.t. 1'; s.t. 3'.



Marcos Alonso, 26 anni, ex della Fiorentina, ha segnato una doppietta ieri al Leicester REUTERS

Conte senza Costa sfreccia con Alonso Ranieri fermo ai box

● Escluso l'attaccante, il Chelsea stende il Leicester
 Doppietta dell'ex viola, il tris è segnato da Pedro

Stefano Boldrini
 INVIATO A LEICESTER

Con o senza Diego Costa, il Chelsea vince e martella l'avversario. È una macchina da guerra spietata: anche nei giorni più difficili, la forza dello spartito è l'arma migliore per abbattere gli avversari. Una risposta importante, quella dei Blues di Conte, dopo il k.o. con il Tottenham e nel giorno in cui il calendario ha riproposto l'ennesima sfida tra allenatori italiani in Premier, la terza della stagione tra il manager pugliese e Claudio Ranieri. Ha trionfato nuovamente Conte: dopo il 4-2 del 20 settembre in Coppa di Lega e il 3-0 del 15 ottobre all'andata, ecco un altro 3-0. Ranieri si augura che finisca qui, anche perché, come nelle due precedenti occa-

sioni, il Leicester ha tenuto bene il campo, ma il Chelsea, passato alla prima occasione buona, ha mostrato, oltre al solito carattere, un cinismo da killer spietato.

BUON SENSO Conte non ha perso la testa per il caos scoppiato con la vicenda Costa. Ha usato buon senso e logica. Ecco allora una linea d'attacco composta dal trio Willian-Hazard-Pedro, con buona pace di Batshuayi, ancora una volta confinato in panchina, e per quello che si era visto contro il Peterborough con fondate ragioni. La formula del falso nove non va di moda solo in Italia, in quel di Napoli o Roma, ma gode di buona salute anche in Inghilterra. Il trio dei piccoletti ad alta velocità ha messo più volte alle corde la difesa del Leicester, schierato da Ranieri con un inedito 3-5-2. Il proble-

ma è che nella retroguardia delle Foxes abbondano i muscoli, con Morgan e Huth, ma latitano rapidità e tecnica. L'uno contro uno ha sempre mandato in tilt i guardiani del faro di Ranieri. A centrocampo, il lancio in Premier di Ndidi ha aggiunto chili al reparto, ma senza i colpi di genio di Mahrez - impegnato in Coppa d'Africa -, manca l'ultimo passaggio, o il momento d'imprevedibilità.

ALONSO Il pomeriggio di Leicester ha consacrato lo spagnolo Marcos Alonso, rinforzo richiesto espressamente da Conte la scorsa estate. L'esterno mancino ha avuto il merito di aprire le danze con il gol segnato dopo appena 6', una botta imprendibile sull'assist di Hazard. Alonso ha poi concesso il bis al 51', con una sassata deviata dalla coscia di Morgan:

il 2-0 nel momento in cui il Leicester poteva rialzare la testa, la potenza mostrata nella seconda occasione e altre giocate importanti hanno fruttato ad Alonso i primi cori del popolo Blues. Il tris di Pedro, tanto per completare la giornata di chiara marca spagnola, è maturato sull'azione avviata dallo stesso ex giocatore del Barcellona con un delizioso colpo di tacco. Pedro si è lanciato sulla respinta di Schmeichel e, di testa, ha chiuso il match. Pedro, Alonso, Costa: viva España. In attesa degli eventi, i tifosi del Chelsea hanno intonato il nome del centravanti: i cori «Diego, Diego» si sono fatti sentire dopo un quarto d'ora.

CONTE Ben presto sono stati però oscurati da quelli ormai abituali «Antonio, Antonio», riservati a Conte. Al centro del ring c'è lui, l'allenatore italiano. Ha vissuto giorni ben più difficili. Non sarà il caso-Costa a mandarlo in tilt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21ª GIORNATA Ieri Tottenham-West Bromwich 4-0; Burnley-Southampton 1-0; Hull-Bournemouth 3-1; Sunderland-Stoke 1-3; Swansea-Arsenal 0-4; Watford-Middlesbrough 0-0; West Ham-Crystal Palace 3-0; Leicester-Chelsea 0-3. **Oggi** Ore 14.30: Everton-Manchester City (Sky Sport 1 e Sky Sport 3). Ore 17: Manchester United-Liverpool (Sky Sport 3)

CLASSIFICA Chelsea 52; Tottenham 45; Arsenal e Liverpool 44; Manchester City 42; Manchester United 39; Everton 30; West Bromwich 29; Stoke 27; Burnley 26; Bournemouth e West Ham 25; Southampton 24; Watford 23; Leicester 21; Middlesbrough 20; Crystal Palace e Hull 16; Sunderland e Swansea 15.

IL CASO COSTA

Il tecnico svicola: «Guaio fisico» Ma la Cina vuole Diego il ribelle



Diego Costa, 28 anni REUTERS

INVIATO A LEICESTER

Un incitamento al Chelsea e qualche cuoricino sembrano un po' poco per riportare la quiete tra Diego Costa e il Chelsea. Il bomber spagnolo ha cercato di recuperare terreno postando ieri mattina su Instagram il suo sostegno alla squadra, impegnata a Leicester, ma a questo punto è lecito dubitare della sincerità del messaggio: e se facesse parte di una strategia? L'unica certezza è che, dopo i botti di venerdì, con la ricostruzione della vicenda che ha portato all'esclusione di Costa dalla lista dei convocati per il match di ieri, la tesi prevalente, anche all'interno del club londinese, è che il litigio con il preparatore atletico Tous e i tre giorni di allenamento saltati dal centravanti siano in realtà un pretesto per arrivare alla rottura, ottenendo il via libera per il trasferimento in Cina. Il mercato sarebbe quindi la causa e non la conseguenza.

MERCATO Il club interessato a Costa ha un nome (Tianjin Quanjian), ha già prelevato una figura importante del calcio europeo (il centrocampista belga Axel Witsel) e sarebbe disposto a offrire un'altra cifra esagerata per piazzare l'ennesimo colpo (80 milioni di sterline, poco meno di 100 milioni di euro). Ci sarebbero indicazioni anche sul salario propo-

sto a Costa: 658.979 euro la settimana, ovvero 34 milioni e 266 mila euro l'anno. Uno stipendio da capogiro, che spiega i malesseri di Diego Costa e le difficoltà del Chelsea a ricomporre la situazione. L'unica strada praticabile è il prolungamento del contratto di Costa, legato ai Blues fino al 2019, ma è chiaro che Abramovich non potrà mai mettere sul piatto una somma come quella cinese. L'unico punto di forza del Chelsea è il contratto attuale di Costa: lo spagnolo ha le mani legate e Abramovich non ha voglia di piegarci.

CONTE Dopo il 3-0 sul Leicester, Antonio Conte ha fornito la sua versione sulla questione: «Diego si è fermato in allenamento, accusando un dolore alla schiena. Per tre giorni non ha lavorato. Questa è la ragione per cui non è stato convocato. E questa è la verità. Ho visto molte speculazioni sulla vicenda, ma è andata così. Che cosa accadrà la prossima settimana? Se Diego tornerà ad allenarsi, vedremo. Non so quanto durerà il suo problema. Un futuro di Costa al Chelsea? Perché no?». Il primo però a dubitarne è lui. Bastava guardarlo in viso.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Come on Chelsea», cioè «Forza Chelsea», accompagnando la frase con cuoricino come prova del suo legame con i Blues. Questo il tweet pubblicato ieri sul social da Diego Costa.



Piace a 118.872 persone

diego.costa Come on Chelsea!!!❤️

mostra tutti e 7.338 i commenti

oladehindeidowu Diego why now?

nicholls6500 Come on costa don't China cii ain't the right place for us Chelsea until end of season if u wot leave go back to Spain ts or sign a deal with Chelsea your the best stri Ther premier league

IL PROGRAMMA

E oggi United-Liverpool, il superderby d'Inghilterra

● Mourinho arriva da 9 vittorie di fila ma Klopp punzecchia: «Una serie ottenuta contro squadre inferiori»

CORRISPONDENTE DA LONDRA

Numeri, colori, grandi personaggi. Riecco Manchester United-Liverpool, il superderby d'Inghilterra, sfida tra le squadre più titolate del calcio inglese. Oggi, all'Old Trafford, va in scena la gara numero 50 dell'era Premier - 27 successi United, 13 Liverpool e 9 pareggi -, mentre in assoluto siamo a quota 198 - 79 vittorie United, 65 Liverpo-

ol e 53 pari -, cifre di una storia cominciata il 28 aprile 1894, quando i Red Devils si chiamavano Newton Heath. Gli uomini dei nostri tempi sono soprattutto stranieri, hanno conti milionari in banca e sulle panchine governano un portoghese e un tedesco.

MOU José Mourinho e Jürgen Klopp sono per forza di cose gli uomini copertina. Mou due mesi fa era a un passo dal tracollo. Dall'8 dicembre 2016 lo



José Mourinho, 53 anni AFP

United ha solo vinto: 9 gare di fila, tra campionato e coppe varie. La squadra è risalita, anche se resta per ora fuori dalla zona Champions. Mou, abile nell'inchiodare all'andata i Reds sullo 0-0, in settimana ha chiamato a raccolta il popolo dell'Old Trafford: «Con il Liverpool non si va a teatro. Il pubblico deve giocare con noi». La decima vittoria avvicinerebbe lo United al primato personale di successi consecutivi - 11, gennaio e febbraio 2009 - e permetterebbe a Mourinho di sorridere per la seconda volta contro il tedesco: lo ha battuto solo una volta in sei sfide. «Io e Klopp per alcune cose siamo simili, per altre siamo diversi. Cerchiamo di vin-

cere attraverso strade diverse. Ogni allenatore ha le sue teorie, i suoi metodi, la sua personalità». E anche il suo conto in banca: Mourinho e il suo staff sono stati liquidati dal Chelsea, dopo l'esonero, per una somma superiore ai 10 milioni di euro.

JÜRGEN Klopp ha mostrato il sorriso dei giorni migliori nonostante gli ultimi tre risultati negativi - due pareggi e un k.o. -, incassati a gennaio: «Perché dovrei aver paura? Io sono ottimista al cento per cento. Ho perso molte volte da allenatore e da giocatore, ma so che la sconfitta non è un problema. Bisogna solo reagire nel modo giusto. Lo United ha vinto nove

gare, ma i successi sono arrivati contro squadre inferiori».

IBRA L'uomo che può dare una scossa al match è Zlatan Ibrahimovic, 13 reti finora in Premier. Ryan Giggs ha scritto ieri sul Daily Telegraph: «Ibra è il nuovo Cantona. Ha avuto un effetto sullo United simile a quello del francese negli anni Novanta». Lo svedese ha saltato l'Hull in Coppa di Lega per l'influenza, ma oggi sarà al suo posto. Nei Reds, con il ritorno dall'inizio di Coutinho l'uomo in vista è Adam Lallana: 7 gol, 7 assist e un valore di mercato importante. Il simbolo del Liverpool di Klopp è lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Espresso

IL GRANDE CINEMA È IN BIANCONERO.



DI MARCO E MAURO LA VILLA

BIANCONERI JUVENTUS STORY IL FILM

**DOPPIO DVD
SOLO CON
LA GAZZETTA
DELLO SPORT**



EASTERN CANAL GOOD FILMS KOCH MEDIA

★★★ TUTTA LA LEGGENDA DELLA JUVENTUS IN UN DOPPIO DVD

Dopo il grande successo cinematografico, La Gazzetta dello Sport è lieta di presentare in edicola "Bianconeri – Juventus Story", il film ufficiale che celebra la storia del club più vincente d'Italia, la Juventus. Un doppio DVD imperdibile, con il film completo nel primo disco e, nel secondo, contenuti extra esclusivi: interviste, backstage e fotogallery. Cosa aspetti? Aggiungi un nuovo trofeo alla tua bacheca bianconera!

IN EDICOLA A SOLO 12,99€*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

*Singola uscita a € 12,99 oltre il prezzo del quotidiano.